



i conti non tornano

SANITÀ Il 12% di chi paga l'intero gettito Irpef copre con le tasse le spese mediche di quasi la metà dei cittadini, per un totale di 49,3 miliardi di euro

Commento

Il reddito di cittadinanza c'è già e lo pagano 6 milioni di gonzi

segue dalla prima
PIETRO SENALDI

(...) e sul peso del Welfare sembrano una condanna senza appello alle idee grilline di reddito di cittadinanza e affini. Secondo Brambilla, tra pensioni sociali, invalidità e misure di sostegno al reddito, i contribuenti mantengono di peso dieci milioni di persone. Uno sforzo immane, che costa più di 46 miliardi, tutti a carico del 12% degli italiani, considerati ricchi e trattati alla stregua di vacche da mungere perché dichiarano più di 35mila euro lordi l'anno. In pratica, il reddito di cittadinanza c'è già. Denaro che non dà nessun ritorno, non produce lavoro né benessere, non è un investimento e non aumenta il Pil né i consumi.

Brambilla spiega che circa il 60% della spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è coperto dall'Irpef dei pochi contribuenti che lo pagano sul serio. Già, perché solo un italiano su due (30 milioni di persone) fa la dichiarazione dei redditi ma di questi un terzo (10 milioni) versa 41 euro l'anno, guadagnando meno di 7.500 euro, mentre altri 8,5 milioni ne sborsano circa 500, incassando non più di 15mila euro l'anno. Restano i sei milioni tra i 15 e i 20mila euro di reddito che versano duemila euro l'anno e poi sei o sette milioni di gonzi che mantengono tutti. Non c'è bisogno di un genio per capire che qualcosa non va nel nostro sistema fiscale, e così nel nostro Welfare, il quale non a caso non sta in piedi da tempo.

Su come affrontare questa situazione drammatica e unica al mondo le due forze di governo si dividono. Cinquestelle, con il reddito di cittadinanza, vuole rafforzare l'assistenzialismo e scoraggiare qualsiasi iniziativa, visto che chi produce lo fa per lo più per mantenere degli sconosciuti. La Lega punta alla riduzione delle tasse, sul lavoro e dei lavoratori, per rilanciare occupazione e consumi. In più sul condono, per far pagare almeno un po' chi sarebbe disposto a farlo. In un Paese normale e che tiene a se stesso non ci si dovrebbe nemmeno porre il dubbio su quale strada imboccare.

Il nostro giornale ha criticato più volte l'Europa, in quanto ci vessa e ci impone delle regole che ci penalizzano, nell'export, nell'industria, nell'agricoltura e nel mondo del credito, per non parlare dell'immigrazione. Questo però non significa che condividiamo il progetto grillino di fare dell'Italia un'appendice dell'Africa, con una massa di disperati nullafacenti che vive di criminalità, espedienti e sussidi. In questa Finanziaria dobbiamo trovare una strada tra il progetto terzomondista di Di Maio e soci e quello dell'Europa franco-tedesca di stenderci definitivamente e ridurci a un'economia satellite. Non è facile, e la difficoltà è accresciuta dal fatto che, anche tra noi italiani, i virtuosi sono pochi: meno del 5% dei contribuenti versa oltre il 35% del gettito Irpef. Trattasi di una sparuta minoranza che non riesce a farsi sentire, malgrado con le proprie sole forze e la fatica quotidiana spinga avanti il Paese. I pochi che pagano vengono spremuti come limoni come se il succo non dovesse mai finire. La speranza è che l'evidenza degli studi del professor Brambilla riesca a convincere Cinquestelle a non segare le gambe della sedia sulla quale i grillini stessi e i loro elettori sono seduti. L'Italia boccheggia, la scelta è tra il reddito di cittadinanza, che gli toglierebbe l'ultimo refo d'aria, e il taglio delle tasse, che sarebbe invece una boccata d'ossigeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI PAGA L'IRPEF

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare Irpef pagata in migliaia di €	% Ammontare x fascia	Imposta media x contribuente in €	Rapporto con cittadini (contribuenti x 1,482)	Percentuale numero contribuenti sul totale	Imposta media x cittadino
zero od inferiore	759.694	10	0	0,00%	0	1.126.183	1,86%	0
da 0 a 7.500	9.130.521	2.359.478	739.581	0,43%	81	13.535.235	22,34%	55
Fino a 7.500 compresi negativi	9.890.215	2.359.488	739.581	0,43%	75	14.661.418	24,20%	50
da 7.500 a 15.000	8.467.650	6.378.219	7.267.662	4,21%	858	12.552.584	20,72%	579
da 15.000 a 20.000	5.895.435	5.600.108	14.438.536	8,36%	2.449	8.739.490	14,42%	1.652
da 20.000 a 35.000	11.676.299	11.519.769	56.996.547	32,99%	4.881	17.309.138	28,57%	3.293
da 35.000 a 55.000	3.161.854	3.147.946	33.634.937	19,47%	10.638	4.687.184	7,74%	7.176
da 55.000 a 100.000	1.329.352	1.325.810	29.157.130	16,88%	21.933	1.970.653	3,25%	14.796
da 100.000 a 200.000	364.258	363.469	16.775.940	9,71%	46.055	539.982	0,89%	31.068
da 200.000 a 300.000	51.298	51.202	4.714.059	2,73%	91.896	76.045	0,13%	61.990
sopra i 300.000	35.719	35.677	9.020.941	5,22%	252.553	52.950	0,087%	170.366
TOTALE	40.872.080	30.781.688	172.745.333	100%		60.589.445	100%	

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017, ultimo aggiornamento maggio 2018

Dieci milioni di italiani mantenuti da tutti noi

Il professor Brambilla demolisce, numeri alla mano, le proposte dei pentastellati: i contribuenti finanziano con 46 miliardi un esercito di fannulloni che non produce

SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ C'è chi paga due volte e chi niente. Chi viene tartassato dal fisco e chi se la cava con pochi spiccioli. Chi è costretto ad aprire il portafoglio per una visita medica e chi si riempie il cassetto di medicine senza spendere un euro. Scontato, direte voi, in un sistema di welfare basato su principi solidaristici, in una democrazia che ha a cuore il destino di chi è stato meno fortunato. Già. Passando dagli slogan ai numeri, però, il quadro diventa più spigoloso e i nobili progetti per garantire ai più bisognosi una rendita dignitosa assumono contorni meno poetici.

Ha senso parlare di reddito di cittadinanza quando una piccola parte dei contribuenti sborsa già 46 miliardi per sovvenzionare le prestazioni assistenziali a favore di 10 milioni di italiani che non versano nulla allo Stato? C'è ancora motivo di parlare di pensioni di cittadinanza quando il 12% dei contribuenti attualmente copre le spese sanitarie del 45% dei cittadini per un totale di 49,3 miliardi?

BUON SENSO

La verità, ha spiegato ieri Alberto Brambilla, che da settimane sta cercando inutilmente di riportare

il buon senso nel dibattito sulla riforma del nostro sistema di protezione sociale, è «che un maxi reddito di cittadinanza è già operante. Si tratta di un'enorme redistribuzione dei redditi», che già oggi crea «un problema di sostenibilità futura del nostro welfare».

Le cifre contenute nella quinta indagine conoscitiva sull'Irpef del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali disegnano uno scenario che spazza via le osservazioni di tipo ideologico. Non si tratta di stare dalla parte dei ricchi, di fare il gioco della Lega (a cui l'ex sot-

tosegretario Brambilla offre consulenza), di boicottare i grillini. Qui è in ballo la tenuta di una macchina sociale in affanno, che sarebbe completamente paralizzata da un ulteriore trasferimento di risorse da quel nocciolo duro di italiani che produce e paga le tasse all'esercito di fannulloni che ogni mese aspetta il sussidio dello Stato.

IL SISTEMA SI SPACCA

Una breve sintesi può essere utile a capire: la spesa per pensioni, sanità e assistenza ammonta a 451

miliardi. Una parte, 181 miliardi, viene finanziata dai contributi. Il resto viene scaricato sulla fiscalità generale. Per coprire l'esborso servono tutto il gettito Irpef, tutto quello Ires, Isos e Irap e una parte dell'Iva. Sigle dietro le quali si nascondono i cittadini italiani. Non tutti, però. A versare i 163 miliardi di Irpef, ad esempio, è solo una parte dei contribuenti. Su 60 milioni di residenti, quelli che presentano la dichiarazione dei redditi sono appena 40. Di questi, 10 milioni non caccia neanche un euro. Il che significa che circa il 50% degli italiani è a carico di qualcun altro. Non è finita. Perché il 45% dei contribuenti versa pochissimo e copre solo il 2,82% dell'Irpef, mentre il 12% dei contribuenti, i cosiddetti «ricchi» con redditi sopra i 35mila euro lordi, paga il 57% dell'intera torta.

In una situazione come questa, spiega Brambilla, le proposte grilline su reddito, pensioni e ticket, «incentivano il sommerso, cancellano il merito, distruggono il ceto medio». Se ad un pensionato che non ha mai pagato i contributi, prosegue l'economista, «si dà una prestazione superiore a quella che ha un giovane oggi, il sistema si spacca. Se c'è qualche quattrino da investire, meglio metterlo nell'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPOSSIBILE STANARE I FURBETTI

Il garante della Privacy bacchetta l'Inps: «Viola la riservatezza sulle visite fiscali»

Il Garante per la Privacy striglia nuovamente l'Inps sui controlli medici. In discussione non è la lotta ai furbetti del week end - che ha fruttato mediamente 330mila euro di risparmi contributivi - quanto l'introduzione (5 anni fa), di un sistema di programmazione mirata delle visite fiscali da parte dell'Istituto. Ma il modello messo a punto, e scoperto nel febbraio scorso, costituisce «una vera e propria profilazione dei lavoratori interessati», non conforme al nuovo Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Gpdr). E per il garante della Privacy, Antonello Soro, ascoltato in audizione dalla Commissione Lavoro del Senato, «non basta un intervento normativo che autorizzi semplicemente tali tecniche», ma è «necessario che la normativa interna introduca regole» per il «rispetto dei diritti dei lavoratori».

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2018/09/18/irpef-ceto-medio-penalizzato_XFclIQ7mQhzFzQRGas5rAN.html



Irpef, "il ceto medio è penalizzato" ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp (Fotogramma)
Pubblicato il: 18/09/2018 16:17 Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una

volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/dati/2018/09/18/cida-analisi-irpef-dimostra-penalizzazione-ceto-medio_Dt5Pif1emxh8CHyU05VMSN.html



Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio DATI Tweet Condividi su WhatsApp

Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida Pubblicato il: 18/09/2018 15:47

Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinata ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2018/09/18/welfare-miliardi-spesi-nel_B6mSmtz15ePOIE9LIUwKP.html



Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp (Fotogramma)
Pubblicato il: 18/09/2018 17:02 Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2018/09/18/aumentano-contribuenti-anche-chi-non-versa-euro_3VagkIAVghc8KCWL4Vn3M.html

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp (Fotogramma) Pubblicato il: 18/09/2018 16:41 Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/09/18/irpef-il-ceto-medio-e-penalizzato/>

Irpef, "il ceto medio è penalizzato" Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi [] Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come e possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei

contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinata ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali).

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/09/18/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016/>

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata [] Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: http://www.affaritaliani.it/notiziario/irpef_"il_ceto_medio_e_penalizzato";-77188.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

18 settembre 2018- 16:18 Irpef, "il ceto medio è penalizzato" Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni - ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una

volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come e` possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'AcI, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare."E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni."Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinata ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali).

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/09/18/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro/>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, [] Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/09/18/fisco-nel-2016-aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-irpef/>

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef
Approfondimento Itinerari Previdenziali Roma, 18 set. (Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/dati/13378693/cida-analisi-irpef-2016-dimostra-penalizzazione-ceto-medio.html>

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio 18 Settembre 2018 0 Roma, 18 set. (Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno

negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinata ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/09/18/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld/>

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld Itinerari Previdenziali e Cida, tutta l'Irpef non basta per pensioni, assistenza e sanità Roma, 18 set. (Labilitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irapp - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/irpef-ceto-medio-a-penalizzato-00001/>



Irpef, "il ceto medio è penalizzato" Condividi Tweet di Adnkronos Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una

volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). 18 settembre 2018

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/09/18/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016/>

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 By Robot Adnkronos - 18 settembre 2018 0 1 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Robot Adnkronos

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/09/18/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro/>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro By Robot Adnkronos - 18 settembre 2018 0 1 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Robot Adnkronos

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/09/18/irpef-il-ceto-medio-e-penalizzato/>

Irpef, "il ceto medio è penalizzato" By Robot Adnkronos - 18 settembre 2018 0 1 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da **Cida**, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della **Cida**. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della **Cida**- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della **Cida** - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila **dirigenti** (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno

negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. Robot Adnkronos

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/cida-analisi-irpef-2016-dimostra-penalizzazione-ceto-medio-441203.html>



Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio Di Adnkronos - 18 settembre 2018 14 Share Facebook Twitter Google+ Linkedin Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 18 set. (Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che

non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento...

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/09/18/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld/>

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld By Robot Adnkronos - 18 settembre 2018 0 2 Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Robot Adnkronos

Irpef, "il ceto medio e' penalizzato"

LINK: <http://www.padovanews.it/2018/09/18/irpef-il-ceto-medio-e-penalizzato/>



Irpef, "il ceto medio e' penalizzato" Posted By: Redazione Web 18 settembre 2018 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: e' il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalita'. L'indagine e' stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. 'Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'e' l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficolta' di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno piu' le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualita' della vita - . 'I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, e' cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando cosi' le cose, le risorse per il welfare allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove e' piu' facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una piu' vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equita'. Mi riferisco alle cosiddette pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. 'Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi e' in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalita' italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". 'Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo e' solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge piu' - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora

una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come e possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito piu' elevate, quando consultando i documenti dell'AcI, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioe' oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco - , ha concluso Ambrogioni. 'Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - e' una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare piu' tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticita' nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima e' da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, cosi' da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressivita' che, abbinata ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei piu' deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - e' fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di piu', investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida e' la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalita' del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3 Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Universita' e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). (Adnkronos)

Irpef: il ceto medio sempre più penalizzato dal fisco

LINK: <https://www.panorama.it/economia/tasse/irpef-il-ceto-medio-penalizzato-dal-fisco/>



Irpef: il ceto medio sempre più penalizzato dal fisco
Irpef: il ceto medio sempre più penalizzato dal fisco Da uno studio realizzato da Itinerari Previdenziali, e sostenuto da **Cida**, risulta che il 12% dei contribuenti ne paga oltre il 57% dell'imposta - Credits: iStock - 18 settembre 2018 Ceto medio penalizzato dal fisco. Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%, secondo quanto emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da **Cida**, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della **Cida**. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. È evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della **Cida**- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della **Cida** - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila

euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila **dirigenti** (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. © Riproduzione Riservata

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <http://www.tribunapoliticaweb.it/adn-kronos/economia/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016-103183.html>

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 3 ore fa Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Fonte AdnKronos

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: <http://www.tribunapoliticaweb.it/adn-kronos/economia/irpef-il-ceto-medio-e-penalizzato-103179.html>

Irpef, "il ceto medio è penalizzato" 3 ore fa Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da **Cida**, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della **Cida**. Fonte AdnKronos

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: http://www.affaritaliani.it/notiziario/welfare_450_miliardi_spesi_nel_2016-77200.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

18 settembre 2018- 17:08 Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: http://www.affaritaliani.it/notiziario/aumentano_i_contribuenti_ma_anche_chi_non_versa_1_euro-77197.html

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

18 settembre 2018- 17:00 Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13378775/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro.html>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro 18 Settembre 2018 0 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13378774/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016.html>

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 18 Settembre 2018 0 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/lavoro/13378712/fisco-nel-2016-aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-irpef.html>

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef 18 Settembre 2018 0 Roma, 18 set. (Labilitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/lavoro/13378711/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld.html>

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld 18 Settembre 2018 0 Roma, 18 set. (Labilitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13378762/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016.html>

Home / Ultim'ora economia Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 10 Marzo 0024 0 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

"Quinta indagine conoscitiva Irpef" realizzata dal Centro studi ...

LINK: <https://www.radioradicale.it/scheda/551917/quinta-indagine-conoscitiva-irpef-realizzata-dal-centro-studi-itinerari-previdenziali>



18 SET 2018 dibattiti "Quinta indagine conoscitiva Irpef" realizzata dal Centro studi Itinerari Previdenziali e sostenuta da CIDA, la Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità. DIBATTITO | - Roma - 15:00 Durata: 1 ora 58 min A cura di Bretema Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui puoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. Copia link Google + LinkedIn Incorpora player sul tuo sito Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 sui dispositivi mobili compatibili con i nostri media. Segnala errori nella scheda Segnalaci eventuali errori su questa pagina (verrà aperta una finestra per inviare la segnalazione) Apre i lavori Tiziano Treu, Presidente del Cnel e introdurrà Giorgio Ambrogioni, Presidente CIDA. L'indagine sarà presentata da Alberto Brambilla e Paolo Novati, rispettivamente Presidente e Senior Advisor del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali. Segue un dibattito con Laura Castelli (Sottosegretario al MEF), Francesco Boccia (PD), Giulio Centemero (Lega), Mariastella Gelmini (Forza Italia), Nicola Rossi (economista, ordinario di economia politica all'Università Roma Tor Vergata). Le conclusioni sono tratte da Giorgio Ambrogioni e Alberto Brambilla. Registrazione video del ... dibattito dal titolo ""Quinta indagine conoscitiva Irpef" realizzata dal Centro studi Itinerari Previdenziali e sostenuta da CIDA, la Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità.", registrato a Roma martedì 18 settembre 2018 alle ore 15:00. Sono intervenuti: Tiziano Treu (presidente del CNEL), Giorgio Ambrogioni (Presidente CIDA), Alberto Brambilla (presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali), Antonio Lucaroni (Giornalista, Ufficio Stampa CIDA), Mariastella Gelmini (deputata, capogruppo, Forza Italia - Berlusconi Presidente (gruppo parlamentare Senato)), Giulio Centemero (deputato, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Francesco Boccia (deputato, Partito Democratico), Paolo Novati (Senior Advisor del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali). Sono stati discussi i seguenti argomenti: Previdenza. La registrazione video di questo dibattito ha una durata di 1 ora e 58 minuti. Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio. leggi tutto presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali 15:10 Durata: 16 min 23 sec deputata, capogruppo (Forza Italia - Berlusconi Presidente (gruppo parlamentare Senato)) 15:27 Durata: 13 min 57 sec deputato (Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)) 15:41 Durata: 5 min 28 sec presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari

Previdenziali 16:06 Durata: 1 min 17 sec Senior Advisor del Centro studi e ricerche Itinerari
Previdenziali 16:08 Durata: 16 min 36 sec presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari
Previdenziali 16:32 Durata: 17 min 32 sec presidente del Centro Studi e Ricerche di Itinerari
Previdenziali 16:52 Durata: 4 min 49 sec Visualizza la trascrizione automatica Nascondi la trascrizione automatica
Buongiorno a tutti regno rumori si stanno a quei tanto Io devo ringraziare per questa vostra iniziativa purtroppo non mi posso fermare perché ho una impegno in sede parlamentare quindi Parlamento è importante non posso non andare però anzitutto di dico che vede mi fa piacere che ci sia qui uno del gruppo Nutrito di persone che sono attente a questi temi ringrazio Ambrogioni che un consigliere attivo del CNEL devo de sono tutti attivi e questo nuovo nel deve dimostrare sta dimostrando la la sua capacità di prendere posizione sulle questioni importanti del Paese questa è una certamente importante ringrazio perché lettera civile molto molto presente poi mi dice Ambrogioni che qui sono presenti anche altri gruppi di alte professionalità Che possono contribuire in modo particolare alla alla riflessione io più volte ho seguito vostre attività questa sarà sicuramente importante poiché Alberto Brambilla è un Vecchio amico oltre che un valoroso esperto sostenitore delle buone regole dei vinti e dei buoni conti cioè uno che parla avendo delle informazioni Precise i fatti prima delle ipotesi generico peggio delle ideologia e quindi veramente sono convinto che avrete una dibattito utile per tutti e ha annuncio che che nel come Immagino si sa ha come compito anche di prendere posizioni esplicite su i grandi temi del paese qui siamo ai nell'imminenza siamo in mezzo a una discussione sulla legge di Bilancio Che sapete A una particolare importanza in questo momento in cui anche l'Europa sta discutendo di se stessa i tagli in particolare E chiaro che il tema che vedete qui te state discutendo Riguarda si parte Dall'analisi dei crediti IRPEF ma da quando da qualche da quello che ho sentito con le battute che faceva Alberto Brambilla quei giornalisti evidentemente questo tema in interseca un po'tutte le le questione perché intanto si possono fare operazioni sul welfare sulla Investimenti Nell'equilibrio dei conti in quanto il sistema Fiscale particolari perfetto funziona E possibilmente in modo corretto e anche e quindi il cioè io purtroppo devo lasciarvi però funzione dei miei collaboratori i dirigenti del dei cracker prenderanno nota e di cui terremo conto di questo che dite anche nelle prese di posizione che avremo fra poco In sede di consiglio di presidenza Del cane grazie ancora e buon lavoro Cominci tu Ecco Bene grazie tre opera questa ospitalità in questa sede prestigiosa pomeriggio a tutti quanti voi siete qui E grazie relatori che stanno arrivando Primissima l'onorevole Boccia che di grande puntualità Puntualità ripetuta principi diceva abbia vecchio capo Abbiamo rinnovato l'appuntamento con le indagini Itinerari previdenziali perché era Giolitti redditi di pensione di imposte vuol dire ragionare sul rapporto tra Stato e cittadini Su quel patto sociale che è alla base delle moderne democrazie Un'indagine quella che presentiamo oggi ricca di dati che ci consentono di comprendere meglio l'effettiva situazione socio economica del paese Fornendoci una visione prospettica evidenziando criticità e malfunzionamenti e indicando anche soluzioni praticabili L'obiettivo di questo incontro a fornire una chiave di lettura di temi quanto mai complessa e delicati equità e pressione fiscale modalità di finanziamento da qualche italiano e il reperimento delle risorse da destinare allo sviluppo del Paese Saranno i responsabili Centro Studi e Ricerche previdenziali a delineare il quadro di riferimento follia dice decidere di un sistema di finanziamento del welfare che siamo ormai ai limiti Gli spunti di riflessione che emergeranno saranno poi discussi da policy maker i rappresentanti di politica e soluzioni che ringraziamo per la loro presenza In Italia ci sono in attività poco più di ottocento mila meno agitati di gente quasi apicali Ai quali si aggiungono quassù migliaia di manager pensionati un

milione ottocento mila persone fisiche che nel due mila sedici hanno versato circa cinquanta miliardi già sessione il per fare sul totale di seicento di centosessantatré virgola quattro miliardi di gettito nazionale Quindi il tre per cento della popolazione costerà da manager ha versato il trenta per cento del totale del gettito Uno squilibrio evidente che sta a dimostrare l'incongruenza di un Fisco due più concentrato sui percettori di reddito fisso lavoratori dipendenti e pensionati mentre cresce l'area delle persone delle sue fiscali Siamo in una situazione difficile dovrebbe essere presa decisori politici alle istituzioni il solo gettito dell'IRPEF è insufficiente a coprire le spese di sanità e assistenza Nel due mila sedici soluti a mancare una quantità di miliardi cinquanta se si considerano le sue la restituzione del bonus ottanta euro Come si finanzierà un welfare sempre più allargato come si potranno pagare le pensioni assistenziali e circa dieci milioni di soggetti che indicano un ai fini IRPEF Crescita dell'evasione fiscale sono talmente imponenti recentissime Vanotti centotrenta miliardi per rappresentare una massa monolitica che appare immodificabili ma non è così non può non è non deve essere così Un recente sul dono della Ca'Foscari che analizzati i dati delle dichiarazioni dei redditi elevati la versione ha stimato una perdita di gettito sopra i trentotto miliardi ben più di quanto faticosamente sano tentava di mettere insieme al Ministero dell'economia speravano di fine anno Altro caso quello dell'agevolazioni detrazioni fiscali attua gioca fiscale è cresciuto a dismisura nel tempo complici favoritismi rettorali regine compiacenti Ma anche un atto il suo letto visto che ai tavoli oggi ho ammirato intelligente delle agevolazioni fiscali si potrebbero ricavare cinque miliardi di euro Bene ha fatto il ministro dell'Economia TA indicare la revisione delle tragedie le detrazioni deduzioni fiscali oggi esistenti Come base di partenza del finanziamento errata fatta tax la tassa piatta resta perdono Obiettivo forse lontano nel tempo a per il quale vale la pena lavorare costruito da subito il percorso Certo le concitate cronache economiche di questi giorni non inducono all'ottimismo la fa Stax comunque fiume carsico che sparisce e ricompare Le ultime notizie la vedrebbero socialmente circoscritto ad alcune categorie professionisti parti delle PMI siamo lontani da quello scrigno di rivoluzionare libertario che ha animato dibattito eventi recenti sono fatta xe cimitero convinti sostenitori della logica del salire procedure fiscali alleggerire le norme che sulle fiscali sulle di medio alte liberare risorse finanziare l'assistenza e la crescita Ma continueremo a professare ottimi decidono di far prevalere la concretezza dei numeri sia di fronte alle fughe in avanti sia nei casi parli di dietro fonte e diceva di rapporto di dare per Rizzato indeboliscono numerose Se consideriamo gli scaglioni di reddito più elevati Tra i cinquantacinque mila euro ai lordi fine trecento mila euro lordi si scopre il qualche il quattro il trentasei per cento dei contribuenti Paga il trentasei per cento volte Giuttari e perse e paga per tutto l'arco della vita lavorativa e continua a pagare da pensionato finanziando tutto il welfare anche di chi non ha versato imposte e contributi Il rapporto di Itinerari previdenziali ci dimostra che il sistema finite quindi non riusciamo più a sud e il se ma deve prestazioni sociali e tanto meno a reperire le risorse necessarie investimenti nel Sud del Paese Noi da parte nostra non possiamo non denunciare l'ennesimo tentativo di tentare di risorse dalle pensioni medio alte verso le casse dello Stato E per dare una veste di legittimità un provvedimento per le sementi divo si ebbe intanto lo stop delle pensioni d'oro e poi il numero civico uno scenario diverso In un articolo del proprio per famiglia cristiana l'economista Luigi Luigino Bruni affrontato proprio questo tema se oggi guardiamo chi sono i veri ricchi i lavoratori sono molto pochi devo soprattutto percettori di rendite nelle sue varie forme E le rendite non sono né salari dei profitti le pensioni Se il governo vuole colpire indigeni farebbe molto bene non deve iniziare dalle pensioni perché novanta per cento di quelle che vengono chiamate pensioni

d'oro sono legate al lavoro E perché buona parte dei veri ricchi e non sono pochi non ricevono pensioni d'oro perché hanno residenza all'estero sono illusori evasori totali E alcuni non hanno mai lavorato veramente inediti Doro comprendo quindi la forma delle pensioni se non in pochissimi casi e non sono certo quelle che se gettone quattro mila euro al mese la pensione da lavoro vanno rispettate come si deve rispettare il lavoro che le ha generate Su tutti questi temi abbiamo che sta al Governo un confronto approfondito sereno non ideologico siamo fiduciosi stesa per dimostrare con con una volta che siamo una parte sociale che fa del senso della responsabilità uno dei valori di riferimento grazie per l'attenzione Benvenuti E allora buon pomeriggio a tutti grazie a terra essere intervenuti a questa presentazione di questo approfondimento Di quest'anno relativo alle dichiarazioni dei redditi per il due mila sedici è importante questa analisi noi la facciamo perché andiamo ad analizzare vedere come il pagamento delle imposte dirette riesce a come dire finanziare una parte della spesa sociale Intanto il metodo di lavoro molto rapidamente noi la ripartizione del gettito IRPEF tra dipendenti pensionati e autonomi L'abbiamo fatta utilizzando il criterio del reddito prevalente che adesso andremo a vedere Gli importi medi dei versamenti li vedete nello studio ossia per cittadino sia per contribuente noi abbiamo un contribuente ogni quattro virgola o uno virgola quattrocentottantadue cittadini I redditi sono evidenziati al lordo ma anche al netto del bonus che vedrete a una incidenza al bonus da ottanta euro E i contribuenti sono divisi negli scaglioni persone fisiche dipendenti pensionati lavoratori autonomi e altre categorie abbiamo infine un po'di analisi sui flussi dal due mila e otto ad oggi allora questa è la tabella su cui ci fermiamo poco ma che ci dice praticamente quanto è imputabile ai lavoratori dipendenti e a tutte le varie altre categorie e l'ultima colonna sempre in migliaia di Euro ci dice quant'è l'importo medio però ogni singola categoria Questi invece ci dice e la percentuale di frequenza e cioè quanto il lavoro dipendente si rifletta poi nella dichiarazione come vedete Le categorie dei lavoratori dipendenti pensionati lavoratori autonomi sono molto bene focalizzate Detto questo sul metodo che perché però è molto importante per una giusta allocazione sia Della dichiarazione dei redditi sia anche del pagamento delle imposte andiamo a vedere che cosa è successo nel due mila sedici intanto sono stati dichiarati un monte redditi pari a circa ottocento quarantatré miliardi Il versato al netto del bonus ai fini IRPEF e centosessantatré miliardi il grosso lo fallire per Ford in aria e poi ci sono le addizionali regionali e comunali che come vedremo sono in crescita Il versamento se non ci fosse stato il bonus di ottanta euro sarebbe stato il centosettantadue Virgola sette miliardi il che significa che oltre undici milioni e quattrocento mila contribuenti hanno beneficiato dello sconto di ottanta euro per un importo totale di oltre nove miliardi Finiamo con il dire che Questi sono i dati rilevati il numero dei dichiaranti e il numero dei versanti la differenza tra dichiaranti versanti è che come avete visto abbiamo quarantuno Milioni di dichiaranti ma che verso nemmeno un euro sono circa trenta milioni Il Una cosa su cui dobbiamo a concentrarci è la seguente e cioè che il quarantaquattro virgola novantadue per cento degli italiani Contribuenti e cittadini paga il due virgola trentadue per cento dell'IRPEF con il che noi abbiamo all'incirca una metà della popolazione che per quanto riguarda una parte giustificata perché sono persone a carico Ma per quanto riguarda il finanziamento alla spesa complessiva alla collettività Incidono poco Una parte consistente hanno dichiarano redditi fino a sette mila cinquecento euro pagano quarantuno euro l'anno dir per fare cioè ventotto euro per ogni cittadino E andiamo fino ai dai quindici ai ventitré mila euro che dichiarano due mila euro ma che per ogni cittadino sono mille trecentocinquanta Qui faccio notare soltanto che la spesa sanitaria pro-capite in Italia è di mille ottocentocinquanta euro per cui vetta proprio stretta noi per garantire la la la

l'assistenza sanitaria a queste persone i volonterosi e cioè quelli che pagano le imposte devono mobilitare oltre cinquanta miliardi C'è un altro fatto che va visto poi lo vedremo anche nell'ultima slide anche se adesso andiamo un po' di corsa perché poi ce è importante il colloquio con i nostri rappresentanti politici però nel due mila e sedici per i redditi fino a venti mila euro c'è stata una riduzione dell'IRPEF quindi c'è stata una riduzione terzo mento di circa il quattro per cento da diciassette a sedici miliardi Però c'è stato un parallelo aumento della pressione fiscale sui redditi più alti in parte perché è aumentata ma in parte perché ci sono le indeducibilità le compartecipazioni etiche per le mancate esenzioni eccetera per cui Una fascia sempre più consistente di redditi non beneficia di nulla Questa ve la vedete sul rapporto perché piuttosto complicata ci basta vedere questa slide per dire che Sostanzialmente ribadiamo il concetto di prima cioè che circa il quarantacinque per cento Aversa il due ottantadue ma che il cinquantasette virgola undici per cento delle imposte e a carico solo del dodici per cento la popolazione E questo comincia a essere un problema questa è l'analisi di tutte le persone fisiche Questo sono due immagini che sono complementari l'una all'altra questo il numero dei contribuenti e come vedete la massa grossa sta in quelli che non dichiarano molto e l'altra slide e ovviamente Chi dichiara tanti soldi stanno tutti tra quelli che stanno tra i cento mila euro in su Ecco una cosa che potete vedere è che il numero di coloro che dichiarano redditi oltre di Cento mila euro che lo andiamo a vedere in questa slide e che praticamente sono trecentosessantaquattro mila persone in tutta Italia su sessanta milioni e mezzo di abitanti Quelli che poi di che anno sopra i trecento mila sono solo trentacinque mila ecco noi abbiamo al di là della battuta facile che il numero di SUV oltre i duecento mila euro e più che triplo rispetto alla a questa roba qua quindi non si capisce come abbiano fatto mobilitare tutti si sta di qua però l'altra cosa interessante che c'è proprio un parallelo anche sulle pensioni cioè lo stesso numero ridotto ovviamente perché ci sono state anche delle mortalità nel durante ecco Uguale a quello delle pensioni con il che Si può dire che quelle che vengono In modo devo dire anche abbastanza poco comprensivo e poco etico chiamate pensioni d'oro pensione di privilegio hanno una corrispondenza precisa con quelli che hanno versato i contributi E in più rispetto ad altre pensioni che hanno visto il versamento di contributi ma meno imposte queste hanno visto anche una un versamento di imposte che per esempio per i redditi da duecento a trecento mila euro è di circa sessantadue mila euro l'anno che non è proprio una cosa piccola Se scendiamo sui lavoratori dipendenti andando rapidamente Abbiamo che il cinquantatré per cento dei dipendenti paga il quattro e cinque e il tre virgola ottantadue paga il trentaquattro per cento adesso dove state voi lo decidete poi nella scheda per scaglioni della tabella La stessa cosa più o meno la troviamo sui pensionati bene o male circa il cinquanta per cento pago un pezzettino dir perfetto tenete conto dei pensionati sono sedici milioni circa otto milioni circa due otto milioni e due sono totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato il carico fiscale di questo cinquanta per cento è prossimo allo zero per cui è normale vedere che l'uno virgola novantatré per cento dei pensionati paga il sedici per cento di tutta l'IRPEF è pari a circa cinquanta miliardi che grava sulle pensioni E il trentuno virgola due per cento di tutti i pensionati paga circa settantacinque per cento Della categoria più o meno troviamo la stessa situazione Nel lavoro autonomo che presenta ovviamente qualche margine di rischio in più perché un reddito d'impresa e ha anche qualche livello diversamente in meno Per non portare via troppo tempo negli ultimi nove anni e poi ci sarà Paolo Novati che di gara un quadro più completo della diversificazione a livello territoriale Negli ultimi nove anni noi possiamo dire che cosa uno che la PensPlan alla popolazione è leggermente aumentata eravamo cinquantanove milioni del due mila otto siamo sessanta e

mezzo oggi il numero dei dichiaranti è diminuito da quarantuno e otto a quaranta e otto quindi di quasi un milione E il numero dei versanti più o meno si è ridotto anche lui L'IRPEF pagata come vedete è stazionaria c'è stato un momento in cui è molto me intatta ma poi per l'effetto dell'ottanta euro eh di nuovo scesa sono aumentate layer per far dizionario regionali e comunali Il tutto a fronte di un incremento dei redditi quindi vuol dire che c'è una parte consistente della popolazione ha avuto un décalage sia fiscale E lo vediamo sia nella dichiarazione IRPEF sia anche nelle dichiarazioni IRES e gliela fa L'ultimo confronto che abbiamo fatto e questo dove vedete i redditi che sono per scaglioni quindi zero o addirittura inferiore ci sono anche redditi negativi cinquecentoquarantaquattro mila poi ci sono i redditi fino a sette mila cinquecento poi ci sono sette mila cinquecento e sette quello che rileva dove vedete le cifre in Rossano è che Stranamente rispetto a quanto ci dice liste perché l'aumento delle famiglie povere cioè che le famiglie povere sono aumentate sono sono ormai cinque milioni gli italiani che si trovano in povertà assoluta o relativa poi scritto proprio in piccolo in fondo di cui il trentaquattro trentacinque per cento famiglie di stranieri che sono arrivati in Italia ora al di là della signora a cui hanno rubato circa ottocento milioni di gioielli che stava a Parigi In uno degli hotel più esclusivi normale che le persone che vengano in Italia se sono immigrati Non abbiano a volte anche dai redditi quindi già il problema non dico che diminuisce ma si sgonfia rispetto alle famiglie italiane ma in più Noi abbiamo che coloro che dichiara vanno redditi bassi fino a venti mila euro sono diminuiti di oltre di quasi cinque milioni E invece coloro che dichiarano più di venti mila euro sono aumentati di quasi due milioni e mezzo quindi l'analisi ci dice che tutto sommato il quantum di reddito dichiarato è scivolato verso una base un pochettino più ampia quindi questo dovrebbe testimoniare un filo di maggiore benessere nel nostro Paese e arriviamo poi Alla fine del nostro perché l'abbiamo fatta questa ricerca abbiamo fatta perché Nella rapporto sul welfare noi presentiamo i bilanci separati dell'assistenza e della previdenza abbiamo mostrato che le pensioni sono sostanzialmente sostenibili anche perché abbiamo due stabilizzatori economici che sono all'aggancio Dai coefficienti di trasformazione l'aspettativa di vita ma anche l'aggancio dell'età di pensionamento l'aspettativa di vita Qui l'abbiamo fatta perché volevamo capire che cosa occorre al Paese per finanziare le pensioni La sanità dell'assistenza sociale che vedremo aumentata dagli ottantanove miliardi del due mila e dodici ai centododici strutturali del due mila diciassette Che non è un aumento di poco conto perché mentre le pensioni sono cresciute a tassi dello zero otto per cento all'anno quindi direi assolutamente fisiologico l'assistenza e commentata tassi del cinque per cento l'anno E quindi come vedete per farla breve se noi volessimo finanziare tutta la spesa per prestazioni sociali dobbiamo mobilitare Tutte le imposte dirette tutti i contributi e poi abbiamo bisogno di andare a prendere una decina di miliardi delle imposte indirette questo dovrebbe fare riflettere in generale che la nostra spesa sociale assorbe ormai cinquantaquattro e più per cento del totale della spesa e siamo ai vertici tra i livelli Dei Paesi europei che sono peraltro quelli che hanno il livello di spesa sociale più elevata e quindi insomma Meglio a fare le promesse e lei politiche dovremmo dare un occhio anche a questi numeri come vedete da ottantanove a centododici perché Diversamente corriamo rischio avendo un debito pubblico consistente di andare un po'a intaccare il conte quindi questa analisi alla fine dice guarda che tutto sommato la distribuzione dei redditi indica nonostante la stabilità dell'IRPEF un miglioramento dei dei redditi quindi uno scivolamento verso redditi più accettabili Ma d'altra parte l'aumento della spesa sociale richiede più imposte noi come l'abbiamo finanziata la spesa sociale in questi anni Prevalentemente ad edifici abbia fatto circa quaranta miliardi di deficit questo voleva

essere un po' il quadro Questa ultima slide evita un po' l'immagine plastica di quello che ci siamo detti finora E sulla base di questi conteggi ma soprattutto sull'incidenza della spesa della della della della dell'incidenza fiscale su determinati redditi abbinata anche l'abbiamo detto nel rapporto precedente Alle modalità di calcolo delle prestazioni che sono superiori a quarantasei mila euro che non è più il due per cento per ogni anno ma scende fino allo zero nove insomma dovrebbero come dire indurre a una maggiore riflessione sia sulla parte prossima della legge di bilancio che un po' su tutto il ragionamento grazie Buona sera mi chiamo Antonio Lucaroni sono l'ufficio stampa di CIDA Ringraziamo per il suo intervento il professor Brambilla che ci ha illustrato uno spaccato della realtà economico sociale del Paese per alcuni versi preoccupante per alta anche stimolante di dibattito un dibattito al quale oggi abbiamo qui con Novellino in Graziano l'onorevole Mariastella Gelmini L'onorevole Francesco Boccia l'onorevole Giulio Centemero Diamogli loro la parola per avere una loro opinione anche per Vedere se ci sono provvedimenti in cantiere che possono in qualche modo intervenire su questo argomento Darei per prima la parola alla all'onorevole Gelmini la quale se non ho letto male stamattina ha twittato un'unica una dichiarazione del ministro tria Il quale in un convegno pubblico ha parlato della interventi fiscali a favore della classe media che quella che invece secondo i dati che ci sono che abbiamo visto fare è quella più vista bistrattata prego onorevole Grazie ad Alberto Brambilla si data era questo Incontro ma soprattutto per questa indagine che credo sia cade in un momento anche molto importante prima il professor Brambilla faceva riferimento alla volontà di comprendere quanto serve insomma quanto si può investire per la sanità la previdenza sociale ma essendo già in clima di manovra di destra credo che questa indagine abbia un grande valore perché segnala anche agli addetti Ai lavori gran parlamentari come dire dei dati che secondo me non sono così percepiti e così conosciuti io immaginavo che ci fosse sinceramente un trenta trentacinque per cento di italiani E che non versasse lo contributi e non facessero la dichiarazione dei redditi in realtà qui scopriamo che il cinquanta per cento degli italiani paga per tutti Perché sessanta milioni il numero della popolazione italiana quaranta virgola otto milioni presentano una dichiarazione dei redditi ma i contribuenti effettivi Sono trenta milioni e sette quindi a fronte di quasi quarantun milioni di italiani che presentano una di fare la dichiarazione però gli effettivi Contribuenti quelli che versano almeno un euro Dir personal circa trenta milioni e sette E siccome in Italia sappiamo bene che abbiamo un problema di denatalità non è che possiamo pensare che si tratti di bambini e di nuove nascite la verità e che la metta degli italiani è a carico di qualcun altro che si tratti dello Stato che si tratti di familiari e questo è un dato che non può far non fa riflettere E il dato è ancora più eclatante perché a questi trenta milioni vanno aggiunti dieci milioni di cittadini che dichiarano meno di sette mila cinquecento euro lordi annui altri otto milioni stanno tra i sette mila e cinque quindici mila insomma il quarantacinque per cento dei contribuenti quelli fino a venti mila di reddito Paga in Medio centosessantatré euro annui dir PEF e si suppone nessun contributo pensionistico quasi quindi pagano poco o nulla Sopra i trentacinque mila euro lo diceva prima il professor Brambilla di reddito ci sono il dodici per cento dei contribuenti che pagano il cinquantasette per cento dell'intero ammontare IRPEF allora questi dati non possono lasciare indifferente e credo che suscitò il mio innanzitutto una riflessione molto semplice che una forma di redistribuzione in questo Paese c'è già Perché considerando infatti i redditi sopra i trentacinque mila euro lordi risulta che il dodici per cento paga per il cinquantasette per cento di tutta l'IRPEF allora per tutte le classi di reddito più alti il carico fiscale aumentato rispetto ai due anni precedente mentre il reddito spendibile probabilmente diminuito e quindi vi è stata

in qualche modo un impoverimento della classe media E allora io penso che oggi più che parlare di reddito di di di cittadinanza difforme diretta redistribuzione del reddito noi dobbiamo ragionare su questi numeri che ci inchiodano delle responsabilità Perché non è che possiamo solo pensare di redistribuire una ricchezza che non viene prodotta e quindi mi auguro che questi dati come dire alla maggioranza e chiare a responsabilità di governo suscitino delle riflessioni molto puntuali perché abbiamo una difficoltà di sostenibilità del Welfare nel nostro Paese E comunque possiamo rimodulare la redistribuzione ma non possiamo aumentarne i numeri io non credo che questi dati Diano spazio a redditi di cittadinanza di sorta ma debbano come dire indurre un po'come diceva stamattina il ministro Treia A individuare misure per la crescita e per lo sviluppo perché senza la produzione di ricchezza senza misure che incentivino il lavoro l'impresa le libere professioni e qui da qui la flat tax per i professionisti ma non solo per i professionisti non la vorremmo per tutti Senza queste misure Noi ragioniamo di un qualcosa che non è nella nostra disponibilità a meno che si voglia andare a pregiudicare il futuro delle giovani generazioni Perché il tema dell'UE il fare il tema delle pensioni ci rimanda anche ad un patto di lealtà tra le diverse generazioni E quindi su questo credo che dobbiamo fare un una riflessione poi dal punto di vista politico il paradosso politico e sociologico è che parte del ceto medio si è comunque spostato verso quelle forze che promettono più assistenzialismo e più reddito gratis per tutti Quindi evidentemente chi appartiene a forze moderate come la sottoscritta deve fare autocritica perché evidentemente non è passato questo concetto forse perché questi numeri non sono così Come dire così conosciuti Ma mi ha molto sorpreso anche la parte del rapporto che fa riferimento al lavoratore con un reddito di cento mila euro lordi che sembra una cifra come dire medio-alta se poi però andiamo a vedere questo lavoratore ricevo un netto di cinquantadue mila euro e quindi vediamo che già la metà di quanto viene guadagnato se ne va in tasse E allora qui mi pare che si voglia da un lato allargare lo spazio dell'assistenzialismo Riducendo però i servizi si parla di abolizione del ticket si parla di riduzione delle pensioni d'oro però a chi già oggi si vede decurtata Una parte della del proprio stipendio del proprio reddito attraverso tasse che sono ingenti Con la previsione la prospettiva di una riduzione dei servizi perché si vorrebbe abolire il ticket si vorrebbe come dire a ridurre i servizi a disposizione allora Credo che già in questi anni dal due mila otto in avanti ci sia stato un assottigliamento del ceto medio E questo abbia determinato in Italia un clima di sfiducia E di difficoltà attenzione a non rendere irreversibile questo stato di cose con un ulteriore sbilanciamento a danno della città a del ceto medio a danno di chi produce E di chi lavora Quindi io penso francamente che provvedimenti come il il decreto dignità si allontanino da quello che deve essere un la volontà di ridurre il cuneo fiscale di ridurre il costo del lavoro Ma dobbiamo anche andare a capire quante come dire quante tasse qual è il costo dell'UE il far perché questo è un altro punto fermo non solo l'assottigliamento del ceto medio e come dire la forbice così ampia tra coloro che lavorano producono dichiarano e versano e quelli che non lo fanno Ma anche se andiamo a vedere Cosa assorbe il costo dell'Uefa anche questa è una cosa secondo me molto interessante perché i contributi versati dalle aziende ammontano centottantuno miliardi e quindi c'è un delta posto che il costo totale di quattrocentocinquantuno di duecento settanta miliardi di euro e allora andiamo a vedere che per coprire il Welfare la spesa assorbe tutta l'IRPEF tutta Lines Tutta l'IRAP e non basta e per cui occorre anche attingere alle imposte indirette Allora anche su questo dobbiamo fare un ragionamento perché se vogliamo allargare e non ottimizzare efficientare rendere migliore il welfare ma semplicemente si tratta di un approccio quantitativo Per cui le risorse si spostano

dal lavoro dalla crescita la redistribuzione Ricordiamoci che dovremo aumentare le tasse altro che flat tax Perché o si fa si va nella direzione di un efficientamento dell'UE il fa di una rivisitazione di una collaborazione più forte anche con le regioni ma se l'assunto è allarghiamo la platea del welfare vuol dire che già queste tasse che vengono completamente assorbite dalla necessità di finanziare l'UE non basteranno più E quindi si fa e da lì la battaglia e che credo interna al governo sul rapporto deficit-PIL Sulla su quanto si vuole sfiorare perché non penso che questo Paese possano aumentare la soglia dell'indebitamento Perché le c'è la coperta è corta e non è che ci sono come dire ma dirigi che si possono fare cioè o si rivede il welfare nell'ottica dell'efficienza Massi come dire si destinano risorse pensieri azioni opere alla alla crescita al lavoro dello sviluppo altrimenti la strada e l'indebitamento ma questo Paese già indebitato E quando leggo domenica o sabato mi pare sul Sole ventiquattro Ore che questo Paese perde di credibilità perché i titoli di Stato non vengono piazzati e perché gli investitori In qualche modo non negoziano più non guardano più al nostro debito e non è che poi vincono i poteri forti o le lobby perde il cittadino perde il ceto medio perde l'Italia E quindi come dire io penso che dopo tante parole tanta propaganda sia venuto anche il momento della verità E io attendo il Governo alla prova dei fatti cioè del Def e della manovra e lì ci deve essere una missione non la propaganda giornaliera non le promesse una tantum ma una visione credo come ha detto in maniera intelligente non solo tria ma anche il sottosegretario Giorgetti che la strada del deficit sia impraticabile Credo che lo spazio per il reddito di cittadinanza nei numeri non ci sia la mia non è un'opinione Che varrebbe poco ma da questi numeri da questi dati emerge che prima di di aumentare la crescita prima di di agganciare il lavoro e lo sviluppo e per agganciarlo devi andare in un'ottica di riduzione della pressione fiscale Poi magari nel momento in cui si allarga la platea come arrivato in parte come è successo in passato si può anche arrivare a reddito di cittadinanza ma oggi una sta mentre mi pare che non sia nel novero delle possibilità perché governare vuol dire scegliere e quindi scegliere delle priorità oggi da questo studio emerge che la priorità è la crescita ed è la tutela del ceto medio e di chi produce di quello che resta del ceto medio Le credo che si debba anche fare attenzione a un equilibrio tra le generazioni e quindi su questi punti anche la polemica o la battaglia propagandistica Per il taglio delle pensioni d'oro è un messaggio profondamente sbagliato innanzitutto andiamo a vedere se quelle pensioni sono frutto di un sistema retributivo contributivo Perché se uno ha pagato i contributi andare a toccare quelle pensioni un qualcosa che non sta né in cielo né in terra Ma comunque posto che stiamo dando sempre di meno a chi lavora e produce francamente temo che la polemica sulle pensioni Poi si riduca ma nel frattempo l'unico affetto certo è una riduzione dei consumi perché quando la comunicazione è contraddittoria quando si ingenera allarmismo su ipotetici tagli Senza peraltro definire come si vogliono fare in che modo ma dando la se la la sensazione di una rappresaglia nei confronti di chi nella vita ha raggiunto qualche risultato e ha messo da parte da quattro soldi Onestamente questo modo di poter di di procedere produce decrescita che secondo me non ha nulla di Felice quindi io mi auguro che questi dati non ci raccontiamo qui soli ma dovrebbe essere proprio come dire compito non solo della politica ma anche dell'informazione dare peso a questi numeri Perché ripeto occorre partire da una conoscenza puntuale dei dati e da lì elaborare delle proposte che non scarsi nel sistema Malo presse Arduino quindi davvero complimenti a Brambilla per questo coraggio e per questa analisi così chiara E che mi auguro possa essere la base per qualunque ragionamento anche sul destro e sulla Finanziaria non solo per ridisegnare il Welfare grazie Ringraziamo l'onorevole Gelmini per questa sua analisi anche per l'apprezzamento che è riservato al lavoro del professor Brambilla

ci fa piacere avere offerto l'occasione per una divulgazione di questi dati L'onorevole Gelmini ha tirato in ballo tanta ammesso dopo quaranta carne dalla dal destra Regia di Bilancio le pensioni d'oro ahimè la finanziamento dell'assistenza di reddito di cittadinanza io Come dire avendo a disposizione un rappresentante di uno dei per dei due partiti governo darei la parola all'onorevole Centemero per sentire lui da un uomo dei numeri Se ci può aiutare a capire che direzione sta prendendo il governo nell'elaborazione della legge di bilancio magari per grandi linee grazie onorevole Sì buongiorno a tutti grazie per l'invito e soprattutto grazie per l'ottimo rapporto che mi sono letto con la massima attenzione che ovviamente passerò anche a chi all'interno della lega a responsabilità di governo ovviamente i dati sono sono cristallini e sono conosciuti per esempio da sottosegretario Giorgetti o dal vice ministro Garavaglia Ciò detto spero che tra qualche settimana credo ci troveremo pagare di nuovo qui a commentare Una buona manovra economica c'ho letto gli interrogativi e gli obiettivi ovviamente sono sono tutti legittimi credo che come parlamentare della Repubblica e come cittadini italiani innanzitutto a abbiamo gli stessi obiettivi cioè quelli di andare verso la prosperità Nel nostro Paese il rapporto evidenzia numerose disuguaglianze E partirei dalla prima ovvero non riusciamo a finanziare adeguatamente nostro Guelfa Principiante d'acque sta mi piace citare quello che dice spesso il segretario della lega il senatore Salvini ministro Salvini ovvero il problema demografico il calo delle nascite Vasco non pochi bambini Che serve un patto tra generazioni era su questa direttiva che si sta indirizzando per esempio La riforma della previdenza la riforma pensionistica non entro nel merito e ancora in fase di elaborazione Ne parleremo presto dei dettagli Oltre a ciò oltre a ciò una piaga che affligge la mia generazione soprattutto io sono nato nel settantanove e quale la fuga all'estero la cosiddetta fuga dei cervelli all'estero cioè chi non crede più in questo Paese o chi trova opportunità migliore all'estero e ve lo confesso sono anche un po'di masso stupito nel vedere quale sia il livello reddituale della classe media una classe che era prospera negli anni Ottanta certe erano tempi diversi ma di sicuro il potere d'acquisto era superiore Ovviamente c'era il boom economico ora invece la classe mille si trova in difficoltà de qua la più tartassata Ecco quindi partendo dalla fuga Dei giovani verso l'estroverso posizioni lavorative più vantaggiosi verso stipendi migliore Domani per esempio incardineremo in Commissione Finanze un progetto di legge in cui si allargherà la platea di chi può beneficiare della cosiddetta norma per il rientro dei cervelli Cioè verrà estesa anche a tutti gli imprenditori a chi vuole tornare in questo Paese e a chi vuole fare impresa questo Questa è una piccola misura per la carità Ma può essere un inizio per iniettare non solo talenti ma anche capitali soprattutto nell'impresa italiana e mi riferisco anche il Venture Capital detto ciò ricollegandomi a una battuta del professor Brambilla Di poco fa Che dice Emerge il fatto che tanti pagano poca IRPEF ma si vedono in giro tanti su va ecco che una misura fondamentale sarà quella della pace fiscale capaci fiscali che consentirà di sistemare tante posizioni a tanti cittadini Riacquisire Riacquisire La fiducia E riportare tanti cittadini a pagare le imposte certo va creato un nuovo rapporto tra fisco e contribuente va creato un rapporto col grazie di dialogo tra l'uno e l'altro Ciò detto ricollegandomi alla previdenza Alle disuguaglianze sociali che emergono da questo rapporto che non è un semplice rapporto sull'IRPEF male Un ritratto della società Una riforma a nostro avviso fondamentale quella dell'autonomia all'interno della Costituzione e del titolo quinto per esempio il Lombardia e l'onorevole Gelmini penso sia concorde Per esempio in Lombardia tramite i centri del lavoro regionali si sono ottenuti grandi risultati Io non vi rubo altro tempo a la manovra ovviamente avrà il primo obiettivo di stimolare la crescita perché questo è fondamentale Al fine di tenere sotto controllo e ridurre il debito pubblico Non dichiaro numeri deficit su PIL sarà mano sarà

una manovra sensata e si rispetteranno i criteri innanzitutto di mercato grazie Grazie onorevole io proprio ho provato a fare una domanda per forzare la mano ma ovviamente non ovviamente i numeri non non potevamo ottenerle in questa in questa situazione Pregherei ora l'onorevole Boccia d'intervenire tenendo conto che prima l'ho visto leggermente sobbalzare non so se per la storia disturbo per la pace fiscale quale dei due argomento No per la verità ero venuto qui per commentare lo studio che la Confederazione italiana Dirigenti alte professionalità Ha deciso di presentare molto opportunamente in che nel io appartengo quella sparuto scuola di pensiero che difendeva il temendo anche quando non andava di moda Perché penso pensavo continuano a pensare Scorciatoie In politica come in economia non portino ormai nessuno diciamo sulla Strada maestra e dischi scorciatoie diciamo soprattutto il mio collega nella lega approvato a parlare secondo me in questo momento non dirò alcune cose che ovviamente separano in maniera siderale dalla sua analisi però vorrei partire Da Da da da professor Brambilla perché anche se Spesso facciamo analisi Diciamo che partono dalle stesse angolature morti iniziamo Terapie alternative Vorrei partire dal contributo che secondo me è molto utile e molto costruttivo che lo studio oggi Sottopone ai diversi gruppi parlamentari è evidente che nell'analisi che ci sottoponete Si pone in evidenza quanto la leva fiscale risulti bloccata rispetto alla dinamica della spesa per l'assistenza molto opportunamente professor Brambilla nella La sua sommario iniziale così nella ricerca Ci mette in evidenza come la spesa per l'assistenza tra il due mila tredici del due mila diciassette fa bello studio a prendere la dinamica di questi anni perché mi consente anche parlare del tempo che abbiamo alle spalle sia aumentata da novantadue miliardi undici a centododici miliardi in un tempo in cui nonostante i settantasei miliardi risparmiati dico sto del debito oneroso d'interessi Molti lo dimenticano e ho la sensazione che se non lo ricordasse tria un giorno sì e l'altro pure lo dimenticherei però anche i due leader dei due partiti in questo momento guidano al governo e noi paghiamo Nel due mila diciassette diciotto miliardi in meno di interessi rispetto al due mila dodici anno orribile per la Repubblica italiana dopo la crisi del due mila undici l'anno peggiore dal punto di vista della del Prete Rosso è stato due mila dodici quello famoso delle dell'emergenza finanziaria quantitativi easing ombrello si apre da quell'anno in poi e lentamente noi Nonostante l'aumento del debito causato da una scarsa crescita Brambilla ci ricordava che lo stesso perito debito mentale duecentoquindici miliardi con più duecentoquindici miliardi noi non paghiamo settantasei miliardi o voglio ricordare Centemero Che se noi nella prossima nota aggiornamento al destro raccontiamo Una storia fatta di possibili scorciatoie noi diciamo Avendo certezza del quell'ombrello si chiude non perché Mario Draghi diventato d'improvviso cattivo Per Draghi non ci sarà più tra alcuni mesi ed è finito un ciclo ciclo che era abbondantemente annunciato negli anni che abbiamo alle spalle e che grazie alla caparbia dello stesso presidente la BCE si è allungato di un altro paio d'anni altrimenti L'ultimo uomo terribile per il financing Operation avremmo avuto già diciotto mesi fa Lo dico perché quello che noi andremo a dire nei prossimi giorni in Parlamento soprattutto ad aggiornamento Alberto non è che interesserà diciamo in particolar modo questa Figura mitologica che abbiamo costruito dal dibattito politico italiano Degli euroburocrati che stanno nascosti chissà dove Chi vi parla ritiene di essere profondamente alternativo aiuto Air e a Merkel che sono diciamo un pacchetto politico che lascio Induno alla mia amica Mariastella Gelmini perché sono rappresentanti della destra europea del popolarismo europeo Noi ci siamo ritrovati a dover difendere ed è stato un errore clamoroso fatto dalla mia famiglia politica un assetto dell'Europa nata e cresciuta con la destra Quindi non la difenderemo che Salvi è stato così bravo da farci apparire come difensori di un'Europa

che non è nostro e ne siamo stati così polli da difendere per senso delle istituzioni un'Europa che non avevamo costruito nuovi lo dico Perché mi tocca difenderla come ogni tanto fa la Gelmini perché se ne sbagliamo noto aggiornamento al Def ventisette settembre E di qui a metà ottobre presentiamo una legge di Bilancio che prevede stesse fondi che accontentano tutto e tutti non sarà Juncker Thing Hierro il vostro nuovo mi condusse amburghese che diciamo vendono me alla loro posizione l'avete e mi vedranno la loro posizione per tutta la vita per ragioni proprio culturale Saranno i mercati che ci finanzia il debito a dire che non siamo più credibili quindi diciamo la mia prima preghiera dopo aver letto questi dati e che è evidente che la nostra fragilità è legata dalla condizione generali in cui versa il sistema fiscale italiano Che in quelle condizioni per il il nostro assetto demografico E Vietnam Che chiude quest'anno chiuso dallo scorso sei punto sei di PIL è un Paese in cui la popolazione under trenta è sotto gli occhi di tutti sono gira in una stradina di annoio Ianno da vecchia sei Gonnella Cimino oggi Scopre che corrono tutti che anche i settantenni corrono perché ogni quattro persone tre hanno meno di trent'anni E quindi anche nei costumi negli usi nelle consuetudini c'è una generazione ci sono generazioni che le diciamo hanno un approccio all'innovazione alla rottura Che porta ad una crescita economica di quel Paese foto esempio diretta perché diciamo per e molto più atipico rispetto a qualsiasi altro Paese orientale Da noi ogni quattro persone caramella se non son due e uno Perché l'altro pensionato è vero che paga le imposte è pensionato e non può produrre valore se non con le imposte che paga io non me toccherei una di pensioni non perché sono brutto sporco e cattivo Ma perché se C'erano delle norme che consentivano credo diciamo i miei nonni non ce li ho più ma se li vendessero diciamo tra l'altro Entrambi avevano fatto uno sarà fatto due guerre perché aveva era uno di quei ragazzi del novanta sette che ho avuto la fregatura di farsi la prima secondo però andiamo e l'altro se ho fatto solo secondo facendosi Tre anni in Russia come tanti della sua generazione da prigioniero Lo lo dico perché se avessimo detto alloro guardate vero che avevate un sistema contributivo ma siccome ora siamo arrivati noi abbia deciso che cambia le regole del gioco voi speciali affanniamo e diciamo mi mi ha mi avrebbe Roma avrebbe di fatto entrare in casa E ora è evidente che facile prendersela con chi oggi inerme dobbiamo capire tra di noi e con la nostra generazione se siamo in grado di interpretare un mondo che è profondamente cambiato lo dico Alla città che so che è sensibile iniziamo ad indagare perché abbiamo una voragine a consuntivo vi segnalo l'ultimo consuntivo approvato sulle imposte indirette Abbiamo una vorace nonostante la lotta all'evasione abbia funzionato Noi abbiamo una voragine di quasi venti miliardi in meno di imposte indirette perché non si gli diamo nel tempo della rivoluzione capitalistica senza precedenti che quella connessa al digitale in cui una parte di imposte indirette noi non incassiamo più e ne sono mi pare il governo stiamo facendo la guerra senza quartiere a chi non paga le imposte Io vorrei sentire no in maniera sterile ora interverremo sua web tax vi faremo vedere come si fa già fatto diteci sodo come e se davvero siamo in grado siete in grado di andare a Bruxelles e a Strasburgo è di dire questi che pongo il veto se non si fa una battaglia senza precedenti Prendere in ostaggio centosettanta persone su una nave è facile e vorrei che prendesse in ostaggio Zac Berti Bezos anziché mettere i tappeti rossi per terra se se vi capita Anche qualcuno dei loro colleghi che fanno business in Italia senza pagare imposte se fate questo il mini credo siccome quando abbiam fatto queste battaglie in Parlamento e mi son girato e mi son ritrovato sono e piacerebbe nei prossimi giorni nelle prossime settimane noto aggiornamento devo vedere dei segnali chiari A prendere centosessantasette Migrantes Ambra di tutti basta ordinarlo alla Guardia costiera e quelli loro malgrado magari si dimette un capitano E te li prendono diciamo

vorrei che fossimo conseguenti con quelli più forti l'abbiamo venti miliardi meno segniamo professor Brambilla Alle mie spalle coprendo le spalle Di di imposte indirette che non incassiamo e non incasseremo e l'anno prossimo saranno ventidue l'anno pro e l'anno successivo venticinque perché Perché Amazon non versa tutto quello che deve lo sa bene Francesco Greco la Procura della Repubblica di Milano Perché tutte le operazioni che avvengono e che fanno riferimento alla cosiddetta ricchezza immateriale o son tracciate oppure sfuggono Abbiamo stimato servizio Bilancio alla Camera dello scorso anno ormai ad oltre cinquantacinque sessanta miliardi l'ammontare del business che sfugge alle caratteristiche tradizionali del del fisco cosa facciamo Costruiamo due mondi paralleli quello on line e quello Fly me quell'on line dove si può far tutto si prendono a schiaffi le persone si offendono dove i giornalisti non rispondono perché in realtà quello che scrivono non è connesso all'attività editoriale non son giornalisti e mentre se lo scrive un giornalista paga dazio se uno evade se se uno aprono piattaforma on line un'altra parte D'Europa ed è anche italiano non gli accade nulla Se apre un negozietto sotto casa e non fanno scontrino arrivava Guardia di Finanza di far pagare le imposte Vogliamo discutere di questa doppia ditta che non è figlia di una strategia e non voglio dire che c'è malafede Sto dicendo banalmente che c'è l'incapacità di parte integrante di questa classe dirigente che non riguarda i pensionati perché non lo potevano capire loro preso i nostri nonni in alcuni casi i nostri genitori Forse avremmo dovuto chiedergli di interpretare meglio La crisi demografica che c'è stata quando toccava a loro pensarci non ci ha pensato ora tocca a noi ogni generazione si porta dietro il fardello che gli è dato dal tempo storico in cui vive Ma voglio dirlo con grande franchezza ai miei compagni diciamo di Parlamento della maggioranza Pensare di risolvere tutto avvio con Brambilla diciamo son d'accordo su molte cose tranne sua fra taxi ovviamente anche con Mariastella Gelmini c'è qualcuno deve dirmi ai trentuno milioni di italiani che stanno sotto L'aliquota al ventitré per cento se si fa Flat Tax che piace a Maria Stella del ventitré per cento questi signori cosa risparmi campavano di trentuno mila italiani Se poi ci mettiamo anche quelli che stanno tra il ventitré e il ventisette per cento NATO nostra ex area la no tax area ti segnalo che il taglio che avevamo stimato Con tutte le detrazioni tagliate che giustamente ci richiama il rapporto Brambilla poi a dobbiamo metterci d'accordo se non è zuppa e pan bagnato de sento dire ed ho sentito al rapporto interveniamo sulle tax expenditures benissimo tagliamo Poi dico trentuno milioni italiani Non non beccano un centesimo dalla fu Attacks però mi si dice da destra eh no però ci sono le detrazioni un po'di deduzione Sì e diciamo lei ha Per favore spenga ed è un dato No no da poi abbiamo no o o un punto no intrighi guardi chi paga il ventitré per cento io chi paga il ventitré per cento le tasse le paga come chi paga il ventisette per cento e tasse le paga Può non avere la sua simpatia io che mi occupo di sistema devo pensare e e ed è diciamo se vuole Il limite di Kyalami a testa che guarda alla società Diciamo con modelli solidaristici io mi preoccupo essenzialmente di chi non ce la fa Di chi paga il ventitré per cento di chi paga il ventisette per cento e non arriva a fine mese di chi parla anche il trentotto per cento dopo non è che non mi interessa chi paga il quarantuno Conti paga quarantatré ci sto anch'io di su Ma ci vado gradualmente se ci faccio una tassa piatta una sola e dico e ventitré Devo dire a chi sta sotto il ventitré che la stragrande va Cioran se gli italiani che non hanno un centesimo dopodiché la convinzione di Brambilla di Mariastella Gelmini è di gran parte diciamo della del centrodestra italiano e che poi diciamo quel modello redistributivo come d'incanto arricchirà tutti io non ne sono convinto No questo non significa che non sonda de che contesto la sua tesi abbiamo tesi Assolutamente alternative se toccasse a me porterei a tre aliquote le cinque attuali Ma il concetto di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

progressività dell'imposta non lo baratterei mai con una tassa piatta però diciamo altrimenti avrei votato diciamo Sereni così Salvini se non la pensasse così Se ben pensa di essere alternativo sardi non ma non andiamo molto di moda ma stiamo lavorando per diciamo provare a tornare ad essere un giorno credibili non so quando ma le le assicuro le assicuro che che stiamo cercando di di provare a spiegare gli italiani che la strada che abbiamo di fronte deve essere la strada maestra perché quella diciamo che avviene attraverso un insieme di scorciatoie ci porta tutti contro un muro e non è che se ci porta qualcuno gli altri non ci vanno dopo pensare di mettersi al vagone finale Ma quando arriva lo schianto lo sentiamo tutti la mia preoccupazione E penso che questo studio ci aiuti La mia preoccupazione e che la nota di aggiornamento al Def e la legge di bilancio di cui si sta parlando di tutto parla tranne che di investimenti pubblici e di stimolo all'economia da oggi che l'unica cosa che dovrebbe legarci tutti perché se facessimo una battaglia d'Europa per la quale diciamo noi chiediamo spazi per liberare il nostro bilancio dei vincoli connesse agli investimenti pubblici otterrebbe il cento per cento dei voti parlamentari se invece andiamo Europa direi ci prendiamo la flessibilità perché questo è il nodo pria questo ci sta dicendo con signorilità E sta dicendo io non vado oltre ad un SI E dove si sarebbe stata già una conquista di di Triglia siccome i corridoi Di Montecitorio di Palazzo Madama sono stretti si sente tutto c'è una speranza dei vertici della lega e dei vertici del Movimento cinque Stelle di prendere un punto di PIL in più dispensa ora non so quante critiche ci ha fatto Mariastella Gelmini Nella legislatura scorsa quando si utilizzava zero quattro zero cinque zero sei di flessibilità Per fare alcune cose secondo me alcune importanti alcune meno lo dico io alcune importanti che avrebbero dovuto sostenere anche loro come la riduzione del costo del lavoro penso alle operazioni decontribuzione fatte ad ne ha quindici altre secondo me incoerenti come gli ottanta euro io sono uno di quelli che gli ottanta euro e li avrebbe fatti perché nove miliardi a sei Se li concentri sulla riduzione del costo del lavoro e la rendi strutturale Tu fai pagare alle imprese meno quei lavoratori in ingresso e la mia posizione la era anche il Parlamento ovviamente non sono stato ascoltato ancora oggi se quel punto in PIL perché vedrete che il conflitto in Parlamento sarà su quel punto di PIL e io non voglio passare per rigoroso o rigorista O amico di un che erroneamente pensate io che li ho criticati sempre solo perché si fa un punto di PIL in più perché se il punto di PIL in più cioè dal due mila sei al due sei due sette perché questo è balleranno diciassette diciotto miliardi lo dico sin da oggi ho proposto Brambilla che sarà chiamato Poi a fare interviste per provare a dire qual è la strada migliore Se quel punto di PIL in più lo mettiamo sugli investimenti e un conto se lo mettiamo su altra spesa corrente Prepariamoci alla reazione dei mercati l'importante in maniera onesta treno e non sarà dire C'è un complotto cosmico contro l'Italia perché in quel caso diciamo ci saremmo fatti male da soli siccome io nonostante sono posizioni tutto voglio tranne che il male del mio Paese speriamo di poter contribuire nelle prossime ore nelle prossime settimane Con i gruppi parlamentari di maggioranza nel proporre misure io parlo soprattutto la decontribuzione sul lavoro che secondo me la strada maestra per stimolare la crescita cui faceva riferimento Mariastella Gelmini E che l'unica strada che ci può consentire di intervenire su un tema come quello posto oggi da Brambilla che è evidente che palesemente sbilanciato dalla condizione demografica al nostro Paese che e dico una banalità ma penso sia chiaro a tutti non si risolve né con un decreto legge né con una manovra ma con una serie di misure che hanno come dizione temporale almeno un quinquennio se non decidiamo grazie No volevo fare una una battuta Francesco Quindi sarete mica messi d'accordo perché crea aliquote l'altro giorno son venute fuori le tre aliquote quindi più che una flat tax una due al sta diventando una tre al tax

e quindi no l'altra cosa sicuramente su cui stiamo lavorando cerchiamo di mettere il massimo sforzo come potrà anche dire Giulio Centemero insomma è quello di spendere in infrastrutture e in sviluppo del paese tra l'altro c'è una proposta Sulla super ammortamento del costo del lavoro più o meno come industria quattro punto zero per cui un'azienda che assume un under ventinove o una donna che sta sui cinquanta o ingenerare gli over cinquantasei Dovrebbe avere primo anno il centotrenta per cento Di scarico di costo lavoro quindi un buon credito d'imposta e quindi queste mi sembrano poi invece sulle altre cose è nota la mia posizione ti di di non accordo suo reddito di cittadinanza o altre cose di questo tipo Ringraziamo e I nostri partecipanti ringraziamo soprattutto perché Anche se da diversi punti di vista diverse posizioni politiche Hanno accolto soprattutto i dati che sono stati forniti da Itinerari previdenziali tacita e hanno dato anche delle indicazioni che speriamo possano essere accolte in Parlamento per una prospettiva di sviluppo economico del Paese diversa da quella che Magari ora con un certo pessimismo può apparire torniamo però dopo aver salutato i nostri ospiti Grazie ancora Ora ridiamo la parola Torniamo al alla ricerca di itinerari Perché dopo la l'analisi a volo d'uccello del professor Brambilla che ci ha fornito gli spunti politici della ricerca stessa cerchiamo di capirne di più entrando nel merito della dell'analisi do la parola per al dottor Paolo non Avati Titina era riferito iniziali prego Sotto ok grazie passiamo a questo punto a dare un una diversa analisi per quanto riguarda le imposte dall'IRPEF non considerando più gli scaglioni di reddito ma la regionalizzazione quindi un discorso di area geografica Questi questa è la diciamo la tabella principale dove oltre ai dati per regione abbiamo inserito anche rapido sunto nelle tre aree principali del Paese che sono nord centro e sud Che cosa ne compare Vediamo che sul da quella tabella c'era tutta una serie di indicatori con qualche grafico cerchiamo di vedere come si suddividono Vediamo che la percentuale degli abitanti tra nord centro e sud rappresenta il quarantasei per cento più o meno al Nord Il diciannove venti per cento nel centro il trentaquattro al sud A questo fanno diciamo a fronte di questo abbiamo diverse percentuali sia di contribuenti che di versanti ed imposta versata quindi con percentuali molto differenti soprattutto per quanto riguarda il sud Perché se guardiamo il centro che ha il venti per cento più o meno di popolazione ma anche più o meno del venti per cento di contribuenti i versanti Ne il nord a un certo comunque inferiori popolazione il quarantasei per cento è una percentuale più alta di contribuenti diverse anche imposta versata Mentre il Sud con oltre il trentaquattro per cento degli abitanti si ritrova ad avere un venti un trenta quindi più basso di contribuenti Un ventisei per cento di versanti addirittura un venti d'imposta versata Anche se noi facciamo un rapporto di quanti sono i contribuenti e quanti sono i versanti sulla popolazione vediamo che la difende il sud è sempre in condizioni piuttosto ridotte Cerchiamo di capire esce poi andiamo ad esaminare anche il pro capite per contribuente e oppure addirittura pro-capite per abitanti che cosa vediamo Chi è pro capite contribuente è abbastanza simile tra nord e centro mentre per il Sud e circa un venticinque per cento in meno Ma addirittura per abitante ci ritroviamo ad avere un rapporto un un contributo l'abitante che circa la metà di quello del centro e nel Nord A che a che cosa è dovuto Diciamo anche possiamo vedere due componenti per fondamentali una è una componente demografica dove vediamo che ad esempio le famiglie mono il le famiglie del Sud Con un solo componente sono più basse rispetto al resto del Paese ma soprattutto che i giovani diciotto trentaquattro anni che vivono in famiglia sono molto più numerosi al Sud ma soprattutto non lavorano Su al Sud di questi giovani che io né in famiglia solo il ventidue per cento seicentotrentasette mila occupati su un totale di mille ottocentotrentanove contro il trentasette per cento del centro il teste del Nord Un altro particolare sulla in un'entrata va beh

fa niente un altro motivo può essere quello del un fattore dovuto a A Fano a fattori economici Perché il sud è vero che ha un ventiquattro per cento di reddito ci andiamo ad esaminare il reddito ha il ventiquattro per cento contro un trenta per cento di contribuenti ma pochi gli oneri deducibili Diciannove per cento rispetto a cifre molto più alte degli altri e anche le detrazioni sono circa trenta per cento non sono in genere in concentrate sui carichi di famiglia e sulla detrazione del lavoro dipendente pensione Questo vuol dire che e mentre sono molto basse le tre fra le detrazioni dovute Aspesi mediche piuttosto che specie su ristrutturazioni patrimonio edilizio I ristrutturazioni e questo sembrerebbe portare una grossa fetta di evasione Nel senso che I lavori magari si fanno però il i benefici fiscali non ci sono qui diceva dell'IVA ed altre cose Passando poi alle addizionali regionali e comunali diciamo che sono due imposte Che non rappresentano molto del complesso delle imposte dirette sono in totale poco più del dieci per cento circa un sette per cento di addizionali regionali e un tre delle comunali E diciamo che percentualmente non si sono mosse molto rispetto al due mila e quindici la per quanto riguarda l'importo complessivo l'addizionale regionale in totale sono circa dodici miliardi E i versanti sono un po' meno dei contribuenti quindi vuol dire che ci sono un certo i contribuenti chi gode di quartiere detrazione o riduzioni per cui non riesce a pagare questa imposta A livello totale libera l'aliquota media praticate dell'uno e sessantuno per uno sessanta nel due mila e quindici e il versamento medio e basso santone quattro poco più di quattrocento trenta euro Annuo a cui ci si conteggio invece lo facciamo sugli abitanti siamo poco meno di trecento euro duecentosettantasette contro i duecentosettantadue Sono importi quindi abbastanza molesti che non incidono molto sul reddito delle persone Però a questo punto ci si chiede a parte la complicazione del fatto anche che vengano determinati in un anno pagate l'anno successivo in undici rate tutto ci si chiede se questi discorsi queste imposte avevano senso c'è una sensori vedere una finalizzarle qualche cosa di principale come la sanità o con con imposte tipo di scopo Addizionali regionali queste sono le aliquote medie che sono applicate dalle varie regioni con il relativo importo Poco meno della metà quindi otto regioni su cento applicano delle aliquote superiore a quella media E mentre lei così al quindi la metà le dieci regioni con l'aliquota media più alta verso sessantun per cento del totale Quello che si nota è che le regioni con l'aliquota media più alta sono in genere le regioni a parte Lazio Piemonte sono in genere regioni del sud E questo porterebbe a pensare che le imposte gravino in maniera levata In realtà se prendiamo a vedere l'importo medio versato vediamo che tornano davanti le soprattutto se vogliamo il porto meglio versate ma soprattutto l'importo medio per abitante vediamo che tornano in in in testa le regioni del nord Ovvero è vero caro aliquote più basse però i cittadini pagano di più mediamente di quello che dice al suo d'anche questo punta a vedere come vai ci sono o troppe esitazioni o troppe evasioni Oppure c'è anche qui il discorso degli abitanti che capendo le famiglie più numerose con numerose persone che non hanno reddito finisca E pagare di meno Passando le addizionali comunali vediamo che il gli otto mila comuni che si sono ridotti in maniera molto ridotta rispetto all'anno precedente Il grosso è con aliquote dallo zero quarantacinque in avanti e circa sessanta per cento E questi coprono oltre la metà degli abitanti C'è stata qualche piccola fusione anche qui gli importi sono grosso modo Shen percentuali si valori assoluti quelli del due mila e quindici e in mentre invece la parte dei contribuenti dell'IRPEF è un po' King lepri continue tradizionale comunale e più basse circa l'ottantatré per cento i contribuenti Irpef anche qui viene ci sono delle esenzioni e di un certo tipo La liquori il corso del contributo il versamento medio di centottantasei euro è un pro-capite di settantotto euro di Per abitante il che è abbastanza è abbastanza basso quindi sono cifre abbastanza ridotta il

grosso dei comuni da abbiamo già visto che va dal quaranta al cimitero zero quarantacinque lo zero ottanta una caratteristica e Chiti più comuni sono piccoli Applicando o aliquote molto basse o non la applicano addirittura e questo può trovare una ragione nel fatto che non forniscono tutti i servizi più il Comune piccolo più non deve tra virgolette fornire servizi perché se abbiamo comuni da mille cinquecento due mila e due mila cinquecento abitanti Ad esempio non sono in grado di avere una scuola propria Perché non aggiungono il numero di alunni sufficienti per poterla tenere aperta e di conseguenza gravano sugli altri Roma rimane l'unico Comune che applica un'aliquota superiore allo zero ottanta E soltanto considerando l'importo medio sono solo mille duecento i comuni che supera la media nazionale di centottantasei euro Si nota poi che i comuni dove l'importo medio versato il più basso sono quali dove l'aliquota è ridotta e il numero dei versanti però si avvicina ad un a ad un cerca un cinquanta per cento qui esaminiamo i così all'Empoli non è possibile avere una tabella su tutti gli otto mila comuni che era un po'troppo lungo per la consideriamo i primi venti comuni per importo medio versato Più alto e più basso Tra quello che è stato più alto troviamo spesso dei Vede le di comuni piccoli ma turistici dove identicamente il il reddito di pochi abitanti però far salire l'importo anche se l'aliquota è abbastanza basso che hanno un reddito elevato da notare come te analizza cita abbastanza grandi l'unica che compare in questi primi venti a Milano Con un'aliquota non altissima ma con un versione di Porto meglio versato decisamente alto I comuni invece che come abbiamo visto che verso l'anniversario di meno sono tutti paesi molto piccoli e spesso sono montagne o cose di questo genere quindi dove ci sono situazioni un po'particolari Passando a considerare i Comuni trenta comuni più popolosi quindi diciamo i capoluoghi di provincia per lo meno le per il capo uno dei più grossi di provincia sino a quel fenomeno che avevamo già visto per quanto riguarda le regioni Per quanto riguarda l'aliquota media sono le citare sud che hanno applicato aliquote medie più alte troviamo parte Roma troviamo Foggia Messina Palermo Reggio Calabria Catania Però quando andiamo a vedere l'importo medio versato ritornò Corea del Nord per lo stesso problema quindi abbiamo Milano Roma Bologna e così via mentre tendono a scendere molto più in basso le i comuni del sud Questo l'abbiamo più o meno già detto Passiamo all'IRAP la come Regione detrazione dell'IRAP questa imposta che era destinata a a finanziare la sanità Abbiamo considerato non soltanto quanto versato imprese private ma anche dall'impresa e delle delle pubbliche amministrazioni Il motivo fondamentale è dovuto al fatto che nell'impresa che lavora per la pubblica amministrazione E ci sono molti dipendenti che pagano regolarmente l'IRPEF o ai spreco pensionati loro che pagano le pensioni e quindi per avere un confronto fra i due in poster opportuno inserire tutto quanto Quindi si era un punto di vista globale il il discorso torna si sbilancia un po'al discorso fra Nord Centro e Sud perché ovviamente quelli delle nella pubblica amministrazione sono concentrati nel Lazio dove ci delle cliniche il centro Sale abbiamo un l'imposta media Delle trentuno mila sette trecentosessanta euro nel Lazio contro una media di sette e mezzo del Nord chiede cinque del del sud però se togliamo il Lazio vediamo che anche il il centro intorno ai cinque mila euro che sono stati versati Cosa succede vediamo che per quanto riguarda l'IRPEF il nord contribuisce con il cinquantadue per cento Mentre per quanto riguarda l'IRAP e solo il quarantasei per cento ma qui il discorso come hanno già detto e molto influenzato la pubblica amministrazione che fa salire di molto il centro in in modo tale da sforzare un po'il dato questi due grafici riprendono un pochino il discorso che abbiamo già visto dove la la pressione fiscale queste due questi questi due formati che cosa fanno rappresentano quanto pagano i primi dieci milioni di contribuenti diciotto ventiquattro trentasei trentanove circa quaranta milioni Questo nel due mila otto nel due mila

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sedici cosa notiamo che de tra il due mila otto del due mila sedici sino al trenta sei milioni di abitanti Pagano meno Perché se guardate fino a trentasei milioni di abitanti corrispondono circa quelli che hanno un reddito da zero a trentacinque mila euro trentacinque mila e cinque In tour in totale hanno pagato settanta miliardi contro settantasette che c'erano nel due mila e otto La curva poi si impenna già comincia impennarsi nel i primi ventiquattro milioni dove passano da ventotto Abbia sedici E poi invece nelle ultime ultime due parti quindi tre milioni tre milioni e mezzo per arrivare a trentanove milioni egli un milione sette per arrivare i quaranta e rotti paga maggiormente il più la la arrivano a a riempire il gap tra i settanta sette settanta milioni fina alla i di dai diari trentanove milioni di contribuenti E mentre invece quelli superiori addirittura aggiungono portano la centocinquantesette centosessantatré quindi incremento è tutto a loro carico Scorcio che facevamo che le imposte sono tutto sommato progressiva colpiscono molto le le porte più alte Ultimi anni nove anni delle dichiarazioni IRPEF vediamo questo discorso che ho già fatto il professor bambina comunque abbiamo notato che anche a livello regionale più o meno quasi tutte le regioni sia una sia al Nord che al centro che il Sud hanno diluiti contribuenti e a nome Tato però le imposte Il fenomeno si nota meglio sia dagli avanzi cancellare i valori assoluti andiamo a considerare percentuali fatto cento quanto sia come numero di contribuenti colori versanti numero di ammontare Nel due mila otto cosa succede nel due mila sette in uno dei contribuenti praticamente diminuisce dappertutto escluso il Lazio e escluso le due Province autonome di Trento e Bolzano che però sono sempre un caso un pochino a parte Viceversa le imposte aumenti hanno quasi dappertutto l'unica l'unico dato significativo sono un po'la Valle d'Aosta anche questo regione a statuto speciale quindi che vale particolari favori E il Molise probabilmente piccola perché gli altri anche se diminuiscono come ammontare però Praticamente rimangono uguali per quando uno si trova novantanove cinquantasette novantanove cinquantatré novantanove settantatré praticamente riporto e sono rimaste inalterate quindi ho inalterate come intatte sabato fatto salvo di casi regione autonoma che sono un po'caso particolare Questo è quanto Ringraziamo il dottor Novati per questa ulteriore analisi dei dati che ci offrono spaccato anche territoriale della di come si suddivide l'imposizione fiscale nel Paese ora secondo la scaletta Ci sono sono erano previste le conclusioni del professor Brambilla il i in realtà vista la non consueta come dire Puntualità e anche stringatezza dei nostri per parlamentari ci sono qualche minuto è avanzato qualche minuto quindi volevo chiedere se qualcuno dal pubblico era interessata a formulare una domanda professor Brambilla lui è disponibile vedo vedo già una mano alzata prego Tuonano Azzali prego prima lei buona sera sono Minovsky anch'io volevo chiedere al professor Brambilla che ha fatto una proposta alternativa sulle pensioni al decreto dunque a Molinari che è quella di un contributo di solidarietà per favorire l'occupazione pensa che debba essere a carico solo dei pensionati corso Lodi quote i tutti i percettori di reddito Sì se magari comunichiamo le le domande così porto nessuno risponde E emerge anche una fortissima evasione fiscale che sappiamo che più di cento miliardi da tutti i dati allora Al di là della distribuzione è giusto che non va bene eccetera eccetera si pensa di fare qualcosa dissi addio Io già l'anno scorso avevo accennata della data alcuna nota professor Brambilla che oggi siamo in grado colle al volo uccisione della tecnologia E tutti la diamo visto vedendole Prosperi dichiarazioni precompilati il fisco ma a un milioni di dati nella sua pancia o può a vere con un qualcosina ancora di più cioè nella mia dichiarazione c'era tutti mi scontrini i farmaceutico ci e migliaia di altre cose Se però non c'era niente della mia diciamo ricchezza allora se io aggiungo Ma qual è che il fisco e agli atti tutte le dichiarazioni perché le banche devono già dichiarare ogni i conti correnti aperti anche le giacenze medie quello che si fa tardi se e se

non prepararsi no un fischio capace di fare anche una dichiarazione precompilate diciamo dell'ISEE tanto per dare un'idea Noi avremmo un quadro chiarissimo della ricchezza degli italiani non per fare una tassa patrimoniale per carità ma avremmo la capacità di applicare queste dati gli enormi con un minimo di intelligenza artificiale cioè fisco quattro punto zero usiamo un po'di intelligenza Che Piccolissimo a rispetto a quello che fa Bubl  coi nostri dati con un qualcosa noi potremmo avere un quadro molto chiaro chi fa le visioni quindi oggi dico che chi non vuole fare il la lotta all'evasione e con questi metodi veramente non la vuol fare perch  avr  degli interessi o non capisce niente o a verde interessano falde Grazie Volessero sono Antonio Sartorio componente nel Comitato nazionale previdenza di **Federmanager** La mia domanda la rivolgo l'illustre esponente del professor Bombril che seguo da anni con molta attenzione come credo tutta **Federmanager** che tutta la dirigenza italiana sta seguendo Per il lavoro proficuo e altamente professionale che svolge su un tema cruciale per il Paese Al prossimo con il faccio qualche riflessione velocissima che questa la previdenza italiana E sostanzialmente in pareggio se consideriamo che coloro che attualmente versano i contributi Pagano le pensioni Le previsioni di coloro che hanno che hanno molto passato se   cos  La parte relativa all'assistenza compete sul piano della spesa dallo Stato Ai pensionati in particolare noi dirigenti sono stati richiesti sacrifici su sacrifici in questi decenni e si sta continuando a chiedergli fino ad arrivare Ha ha ha pensato di taglieggiati ulteriormente con questa triste vicenda delle pensioni d'oro Ora se cos    siccome l'INPS e in pareggio per quanto detto prima Vuol dire allora che questi pensionati ex dirigenti stanno pagando poi ci vorrebbero ulteriormente far pagare degli importi per l'assistenza Non abbi  detto che l'assistenza di competenza dello Stato Se cos  questa tassa Che   gi  stata pagata eccessivo ma come far pagare e una tassa ingiusta perch  applicata solamente ad un ad un gruppo ristretto sparuto di pensionati Mentre invece dovrebbe pagarlo a tutto il paese   una sorta di sillogismo il mio nonno   di tipo aristotelico e un sillogismo di tipo italico d'occhio se vogliamo Ora la risposta non possiamo ottenerlo ad Aristotele create le premesse tratto la conclusione ma ce la potrebbe dare per esempio la Corte costituzionale che non ha considerato della veridicit  di quanto io sto dicendo cosa ne pensa proprio sopra la villa Allora e a rispondere Siena dopo non mi ricordo pi  neanche Allora Per quanto riguarda il contributo di solidariet  io ho avuto modo di dire per quanto valga quello che sto dicendo nel senso che oggi come come   noto la composizione di Governo   questa In campagna elettorale sono state fatte tutta una serie di promesse che hanno dato poi i loro risultati anche nella visione che faceva vedere prima Novati nord centro assoluto come dire noto e quindi   un po'complicato come dire dare dei correttivi Che poi vengano ovviamente ascoltati detto questo io sulle pensioni non farei assolutamente nulla Nel senso che tutto quello che si poteva fare   stato fatto nel rapporto che abbiamo presentato in anteprima al Governo sul taglio delle pensioni da ottanta mila euro in su che poi sono tre mila ottocentocinquanta euro netti quindi anche al di fuori del contratto cos  detto che ogni tanto viene da viene evidenziato Lei abbiamo detto chiaramente come si calcolata nel tempo la pensione sopra i quarantasei mila euro cui facevo riferimento prima quanto hanno inciso le deindicizzazione e quanto   stato perso in termini di potere d'acquisto negli ultimi quindici negli ultimi dieci anni quindi tutto questo per delle persone che studiano che vedono il problema dovrebbe portarle a evitare di intervenire in modo cos  arbitrario su queste pensioni tanto pi  che non   poi un ricalcolo contributivo ma   semplicemente una come dire un taglio che S  come dire Utilizza i coefficienti di trasformazione un soggetto per esempio che   andato in pensione nel due mila e cinque   andato con le regole del due mila cinque ecco noi nel due mila e diciotto diciamo secondo noi in quel periodo l'et  minima di

pensionamento dovrà essere sessantatré anni a che età è andato in pensione sotto il la la persona cinquantotto bene Prendiamo il coefficiente cinquantotto la portiamo coi stradale taglio quindici per cento è ovvio che la prima annotazione che gli è stato fatto presente che chiunque ricorra non solo vince ma stravinca quindi non è soltanto una questione di pochi numeri si tratta di settantacinque ottanta mila persone ricavi che non superano i trecento milioni di euro quindi non servono assolutamente a nulla ma sono tutte ricorribili tanto più che la maggior parte delle persone andata via con quaranta anni di contributi che ci sapeva che oltre quarant'anni Tutti i versamenti e non influirono più sull'entità della pensione o ci sono state abbiamo citato una serie di leggi sia nel settore privato che nel settore pubblico Che autorizzavano i datori di lavoro lasciato a casa le persone per cui questi alla fine sarebbero cornuti e mazzati cioè ti viene lasciato a casa quando invece magari volevo lavorare un po' di più e poi adesso a distanza di vent'anni vide corte apprensione quindi io non farei nulla Quello che è però Di vitale importanza e su questo Si sta cercando di lavorare sia nella riduzione della del numero dei pensionati sia nell'aumento del numero Degli occupati insomma a noi il nostro sistema pensionistico e i nostri piani sono stati fatti con lo sviluppo del prodotto interno lordo all'una e mezzo Noi il coefficiente di sconto che abbiamo incorporato nel metodo di calcolo contributivo è un PIL reale dell'uno e mezzo ora siccome non lo raggiungeremo nei prossimi nei prossimi anni perché già quest'anno se va bene faremo l'uno e due forse qualche cosa più qualche cosa meno è importante che ci sia almeno un rapporto attivi pensionati dell'uno e mezzo quindi vuol dire che noi dovremmo arrivare a circa ventiquattro milioni di occupati su sedici milioni di pensionati tutto quello che noi possiamo mettere in occupazione è quello che ci si risolvere il rapporto che noi chiamiamo demografiche che quindi garantisce anche l'erogazione delle prestazioni che Come voi sapete siamo in un sistema a ripartizione le paghiamo con i contributi correnti quindi ripeto potendo non farei nulla se dovessi essere messo alle strette e dover decidere se fare una cosa fare l'altra applicherei un contributo di solidarietà per la durata massima di tre anni E lo Spal Bernari però su una platea Robusta di pensionati lei mi dirà perché lo facciamo soltanto sulle pensioni e non sugli attivi perché non dobbiamo mai dimenticarci che rispetto al metodo di calcolo contributivo che andrà in vigore effettivamente tra diciotto anni il retributivo Un pochettino più vantaggioso uno perché calibrato alla pressione sugli ultimi cinque sugli ultimi dieci anni o quindici per il lavoratore quindi ripeto se non io non farei assolutamente nulla se sono messo alle strette Probabilmente questa potrebbe essere una strada provvisoria per cercare di finanziare meglio Il sistema occupazionale ma ripeto l'abbiamo detto stradetto ritento noi sulle pensioni non vorremmo farci più assolutamente nulla perché sono sono problemi Spero di averle risposto Per quanto riguarda la evasione Allora Il nostro è un Paese di di evasori Non abbiamo a Metti diciamola così Nei modelli di welfare il nostro viene definito a livello di letteratura internazionale il modello mediterraneo purtroppo Nella come dire definizione del modello mediterraneo c'è molto burocratico poco efficiente e con una scarsa vigilanza quindi non è che c'hanno affibbiato Juan e e noi ci troviamo quindi con un grandissimo livello di evasione fiscale Va però detto che Potremmo fare il Grande Fratello e quindi avere tutto censito però dobbiamo anche stare prese cioè dobbiamo avere ben presente che Ne hanno sappiamo chi ci governerà in futuro o che cosa succederà e quindi anche mantenere un livello di privacy che tuteli Il cittadino non è una cosa che da sottovalutare per cui se addirittura dovessimo dire Allo stato tutto quello che c'è tutto quanto si probabilmente verremmo vigilati al di là del fatto che poi che vede i dati è sempre un essere umano eccome sapete bene ogni tanto i tribunali e le patrie galere sono piene di vigilanti che forse non hanno vigilato però ci sono altri metodi Ci

sono dei metodi di controllo e dei metodi di incentivo Nei paesi europei per esempio il contrasto di interessi Un metodo molto applicato cioè io dico a una famiglia tu hai una spesa tua che fai direttamente su determinate merceologie tessono per esempio adesso vi dico quelle più note ma ce ne sono tante Dal dalla dalla babysitter al meccanico delle auto a quello delle biciclette al tappezziere all'idraulica eccetera ecco tutte queste cose qua dove c'è Ci sono circa sei milioni di soggetti che propongono servizi a ventitré milioni e mezzo di famiglie è evidente che per il combinato disposto delle imposte dirette delle imposte indirette sì Armida un'evasione norme cioè se alla mia mamma gli dico noto messo a posto la caldaia costa mille euro Ti faccio la fattura con IVA sono mille duecentoventi là e che prende mille sette di pagare mille e zero sette euro di pensione penso che se questo quindi dice dammi novecento abbiamo chiuso tutto Lo faccia è evidente che se io dopo a ventitré milioni e mezzo di famiglie non a ventitré milioni e mezzo di vigilanti la possibilità di dedurre Cinque sei mila euro l'anno come accade in tantissimi Paesi e non è che che stiamo abbiamo inventato l'acqua calda Beh Gli faccio univa sulla manodopera e su talune prestazioni anche al quattro per cento che ce l'hanno tanti Paesi Beh io comincio già ad a vere un sistema che si autoregolarsi e che quindi ci fa fare più entrate Ecco questo sistema non piace generalmente né alla politica né alla burocrazia perché significa portare via spazi di manovra alla politica che promette che so io Lo sgravio fiscale illa la flat tax a piuttosto che non va bene alla da burocrazia perché perderebbe gran parte l'altra cosa Invece illa Un controllo più serrato In Germania il Svizzera un signore adesso al di là dell'età trentatré trentaquattro trentacinque anni ma siamo lì Che è noto ma il fisco se viene incrociato suo codice fiscale e risulta che non ha mai fatto dichiarazioni dei redditi viene chiamato dall'agenzia fiscale Da noi in Italia ma neanche se ne hai settanta di anni e non ha mai fatto la dichiarazione dei redditi vieni chiamato Cosa vuol dire questa cosa qua che i miei colleghi che stanno su due che lavorano Francoforte eccetera mi dicono che quando arriva questo avviso bonario di presentarsi allo sportello dell'agenzia Dove si negozia direttamente non e che il il il sistema un po'diverso dal nostro quindi si negozia direttamente il quantum da pagare E questo se c'è anche capelli molto scuri li rendono bianchi perché andare lì non è proprio il migliore dei mondi e quindi siccome loro sanno che ci sono questi incroci Abbiamo fermato con un setaccio come dire a valle il il il sistema e quindi le ha ci sono molto meno evasori anche perché e chiudo su questo capitolo e si dice né non abbiamo numeri precisi ma che nelle galere tedesche ci siano qualche migliaio duttilità evasori fiscali da noi in Italia non c'ha manco uno in galera per evasione fiscale se proprio lo beccano con le mani nella marmellata patteggia e avendo tanti milioni magari risolve il problema questo è Sono tre Situazioni che sms in cantiere riescono a produrre dei risultati anche meglio del Grande Fratello perché è un domani ci potrebbe essere anche un signore che dice bene Agli Trecase ma in quanti non siamo molto lontani perché qui il il il il il taglio delle pensioni Voi sapete bene no che sono stati fatti studi sia dal nostro centro studi sia da un centro studi che peraltro è gestito dall'ex una o uno bravo dall'ex capo del servizio studi la CGIL Stefano Patriarca ecco tutti noi Siamo andati a vedere e quelli che traggono i maggiori vantaggi in proporzione dal metodo di calcolo retributivo solo le pensioni fino al due mila e due mila cinquecento euro poi tutti gli altri ne traggono almeno ecco però siccome chi va su normal mente a un po'di istinti populistici Comincia a dire ne prendi cinque mila bene accreditanti tanto se anche te ne porto via due mila campi lo stesso quell'altro ne prende cinquecento viene dopo e cento in più magari mi vota E vive un po'meglio ecco domani potrebbe essere ma lei ha tre case Che ne ne servono tre Quello non c'ha la casa diamogliela Luís quindi attenzione a forzare la mano su questo che io chiamo il Grande Fratello cioè

l'occhio che va dentro perché poi non sappiamo mai questi dati a dove vanno io mi sono perso perché Cosa Beh non ce li ha proprio tutti adesso non è che poiché poi No idoneo a dico non non è che c'ha esattamente la sua distribuzione patrimoniale i movimenti che lei fa sul conto e vengono segnalati movimenti sul conto No lì se è uno strumento che non funziona prevede tante di quelle di quelle elusioni e noi abbiamo fissato tutto sull'ISEE e c'è gente che campa sull'ISEE non mi ricordo la terza domanda c'erano due ultima domanda e poi vediamo e non me la ricordo cosa Lei mi parlava della della delle Mi son preso nota della triste l'onda delle pensioni si lo il sillogismo italico che dovrebbe mettere a posto tutte le tasse che abbiamo pagato finora e che dovrebbe convincere di smetterla di continuare a pagarle Noi stiamo pagando una vera e propria tassa Ok che non si riversa sulla previdenza in quanto tale ma si riversa sull'assistenza dovrebbero pagarla tutti i cittadini Ecco le ho chiesto il suo punto di vista no visto che popola con un contributo di solidarietà Che andrebbe a coprire le spese dell'assistenza no no no no no emergono assolutamente no allora come le ho detto io se posso non faccio nulla Se c'è da fare qualche cosa non va sull'assistenza ma solo sull'occupazione voi tenete presente che in questo momento noi siamo su un livello di sviluppo dell'economia che sotto i parametri Ripeto il sistema previdenziale oggi in ordine però in prospettiva se noi non rispettiamo il parametro demografico cioè se saranno sempre meno quelli che lavorano e che versano i contributi sarà un problema perché Quando finiscono i i quelli i denari del gettito contributivo bisogna andare a prendere quel gettito fiscale e come abbiamo visto qua così la somma dei costi per l'assistenza e per la sanità che è tipicamente Finanziata dall'IRPEF e dall'IRAP E comincia a presentare qualche crepa quindi abbiamo già Dei problemi se poi lei mi dice dobbiamo sicuramente separare assistenza previdenza basta vedere il nostro rapporto Noi abbiamo analizzato rapporto INPS l'abbiamo vivisezionato e c'è tutto separato tant'è che serve anche a questa Commissione adesso che lavora presso l'Istat per fare questa separazione quindi se mi parla delle pensioni idolo di tutti gli attacchi sfonda una porta aperta perché basta leggere quello che ho scritto Per quanto riguarda la di via la separazione tra assistenza previdenza è quella lì Per il resto ci pensiamo e vediamo cosa è meglio io fare l'ultimo vorrei rimarcare Non vorrei diventare un dibattito con lei però mi chiedo per quale motivo Questi queste detrazioni che farebbero fatta ai pensionati perché serbo servono per alimentare l'occupazione Non debbano essere un fatto che riguardi anche chi lavora stiam parlando di occupazione insomma sgravi fiscali Ok deve contribuire ha già detto che la pensione calcolata col metodo retributivo per tutti sì ma un vantaggio che vada al cinquanta per cento al quindici per cento allora Se noi parliamo di creare un sistema di imposizione riguarda tutti i cittadini di qui stiamo parlando semplicemente di pensioni quindi se io debbo fare qualche atti ripeto non so più come dichiara però non io se posso non faccio nulla se devo fare qualche cosa per motivi di equità per finanziare l'occupazione non è che me la posso andare a prendere aumentare l'aliquota impositiva dal quarantuno al quarantadue quarantatré quarantaquattro se parliamo di pensioni si può fare questo in modo temporaneo che non vada a distruggere la la la la situazione così dopodiché speriamo di non fare niente speriamo di ricavare questi quattrini Per finanziare l'economia cioè il scusi l'occupazione da però Passo fino adesso io nell'accusa cioè non so se amante Blair si è un flash delle moderne professore a io la volli professore giusto giusto un paio di domande perché poi bisogna lasciare la sala da allora professore io l'apprezzo perché anche sul Power Point le attacca le tabelle caselle che vuol dire che prima di parlare Parte dalle dalle analisi Ho profondi do il tema delle pensioni d'oro e diversamente da come la pensavo un po'di tempo fa mi rendo conto che non c'è una base dati come quella dei parlamentari quindi qualunque cosa

venga fatta sopra non viene fatta bene ho provato a tradurre nel tabelle excel quella indegna proposta di legge che c'è sul sul ricalcolo mi son venuti quattro risultati diversi Anche significativamente diversi semplicemente cambiando un po'di di ipotesi perché insomma è una cosa che non si legge però proprio per fare il Il parallelo tra all'excel Power Point io temo che in questo momento storico Le persone come quelle in questa sala che parlano con buon senso e soprattutto sono abituati perché novanta per cento novantacinque per cento sono persone che hanno avuto delle responsabilità anche importante in campo dirigenziale quindi sono abituati a parlare dopo aver analizzato il problema Stiamo diventando sempre meno Lo si è visto anche dagli interventi che abbiamo avuto dei nostri dei nostri rappresentanti a coloro il mio invito professore Avere in tasca una soluzione di perché la sua proposta della della della della riduzione un po'più spalmata assenso però ho l'impressione che debba essere dato ti faccio usare un termine brutto impasto La parte estrema cioè il nostro collega che prende novanta mila euro al mese di pensione è indifendibile è indifendibile tanto quanto la gentile signora che è andato in pensione a trent'anni e che prende settecento euro da chi aveva trent'anni adesso ne ha quaranta in più sono indifendibili entrambi ma con uno che è un po'più indifendibile dagli atti all'oppressore lei agli strumenti Per una soluzione di da tirar fuori dal cassetto all'ultimo momento altrimenti qui non se ne esce grazie professore L'ultima domanda un poco un'ultima domanda se c'è per favore volevo sapere professore il suo la sua valutazione sugli affetti delli ieri sono qui professore Sugli affetti Tellini che andrà in vigore dovrebbe andare in vigore dal prossimo gennaio Ed è la riforma dei sistemi forfettari con l'innalzamento delle soglie di accesso sul sistema della progressività e sulla legalità fiscale e sulla legalità fiscale sull'evasione Questi due provvedimenti volo la sua valutazione avete fatto due domande a qualche Da qualche ora di risposta qualche milione no no no cioè io no no no no una una una soluzione ha detto cioè il il allora Le abbiamo tentate tutte sulle pensioni di reversibilità purtroppo Quando si tratta di questo argomento cioè Come dire una trasversalità in Parlamento per cui qualsiasi norma uno dica ecco la proposta più lineare che era stata fatta era proprio mutuare il modello tedesco sulla reversibilità e dire La reversibilità In assenza di figli minori di portatori di handicap che quindi richiede qualche intervento in più Può essere come dire erogata a partire da l'età di pensionamento ordinaria meno qualcosa si fa cinquantotto anni si fa cinquantanove Ecco qui Come Vienna otto c'è un interscambio tra gente che ha delle pensioni alte e gente che proviene da Paesi chiamiamoli esotici così per modo di dire Siccome andiamo a Prendere tanti argomenti è purtroppo non è stato possibile se non fare quella Leggiu Cola che dice sì devi avere dieci anni di matrimonio se non li hai ti De Curto il dieci per cento Però insomma se la reversibilità da otto mila euro per dire va a una trentenne e quest'anno Celacu chiamo fin quando a novant'anni forse più E quindi è una cosa da modificare le debbo dire che Sono passati credo cinque governi da quando noi come nucleo di valutazione abbia fatto sta proposta qui e siamo ancora al palo l'altra cosa è quella che diceva ci sono delle pensioni indifendibili è vero E individuare quelle normative che hanno acconsentito a propria di rendere come dire indifendibili queste pensioni aiuterebbe tutti aiuterebbe veramente tanti dopodiché Il sistema al momento il sistema pensionistico Reggi io continuo a dirlo che il problema vero sta nell'assistenza cioè il fatto che come vi ho fatto vedere cresce a tassi del cinque tre per cento perché una volta al governo da la socia il cardo una volta la quattordicesima mensilità una volta qui c'è un'altra spesa sociale ormai agli netto cioè la specie e netta perché non ci gravano tasse sopra quindi quest'anno sono centodieci Miliardi la spesa per pensioni al netto delle imposte e centocinquantacinque quindi siamo arrivati già a un livello per cui se chi di dovere non fa il raffronto tra il cinquanta per cento

cioè noi abbiamo il il quelli che versano che dichiarano almeno un euro di reddito sono trenta milioni italiani mai siamo sessanta e mezzo e quindi vuol dire che la metà della popolazione non ha redditi ora non essendo una pur una popolazione del Maghreb o del Niger forse qualche domanda ce lo dobbiamo porre quindi quello che le dicevo prima io come modalità fiscale e queste cose aiuterebbero un po' a a sistemare il tutto Per quanto riguarda dobbiamo vedere che che che che tipo di impatto avrà è evidente che Le imposte sul sul sul reddito delle persone cosiddette giuridiche è in Carlo quello che a me piace poco ma l'ho detto anche ai signori della maggioranza è che insomma immaginare Un'aliquota forfettaria del quindici per cento giusto per dire ho messo un paletto sulla fine tax Sui redditi di partite IVA e professionisti prima erano cento mila poi son diventati cinquanta poi sessantacinque verso qualcuno dice ancora cento mila al quindici per cento Non capisco perché io adesso lavoratore dipendente devo pagare quarantatré per cento e curato da pagare quindici quindi anche quella sarà questione poi di un ricorso fiscale perché evidentemente le cose cioè Ci sono delle cose semplici che si possono fare però Fa la politica sceglie sempre le strade più dure Ringraziamo partecipanti ringraziamo ringraziamo il professor Brambilla per questo sforzo supplementare in chiusura rispondendo alle domande Sempre molto interessanti per esempio scopa scoperto che la che la dieta mediterranea buona e welfare Mediterraneo no invece Padova Per le conclusioni un saluto la parola presidente di Civita Giorgio Ambrogioni grazie a tutti un saluto perché si è fatto tardi Qui alle nostre spalle c'è un un piccolo coffee break e tutti quanti noi abbiamo fatto una serata importante abbiamo acquisito nella casa più arricchiti Ma con un impegno dobbiamo stare sul pezzo dimostrando di essere classe dirigente del Paese ragionando sui numeri i dati di fatto sul fisco previdenza sviluppo e crescita grazie

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/economia/13378761/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro.html>

Home / Ultim'ora economia Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro 10 Marzo 0024 0 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016/>



Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Condividi Tweet di Adnkronos Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. 18 settembre 2018

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-00001/>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Condividi Tweet di Adnkronos Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). 18 settembre 2018

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016-441217.html>



Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Di Adnkronos - 18 settembre 2018 12 Share Facebook Twitter Google+ Linkedin Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento...

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.arezoweb.it/2018/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-441191.html>



Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Di Adnkronos - 18 settembre 2018
15 Share Facebook Twitter Google+ Linkedin Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento...

Irpef, "il ceto medio è penalizzato"

LINK: <https://www.ildenaro.it/irpef-il-ceto-medio-e-penalizzato/>



Irpef, "il ceto medio è penalizzato" Da ildenaro.it - 18 settembre 2018 5 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui

malfunzionamento, dimostrato ancora una volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'Acì, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinata ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali).

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1...

LINK: <https://www.arezoweb.it/2018/fisco-nel-2016-aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-irpef-441207.html>



Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef Di Adnkronos - 18 settembre 2018 14 Share Facebook Twitter Google+ Linkedin Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 18 set. (Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento...

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld-441206.html>



Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld Di Adnkronos - 18 settembre 2018 13 Share Facebook Twitter Google+ LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento...

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <http://www.padovanews.it/2018/09/18/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro/>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Posted By: Redazione Web 18 settembre 2018 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono pero' di 97.128 unita' i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano si' i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalita'. Il rapporto e' stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito piu' basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza e' del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si puo' quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). (Adnkronos)

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/09/18/news/cida-analisi-irpef-2016-dimostra-penalizzazione-ceto-medio-214362/>



Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio 18 Settembre 2018 alle 16:00 Roma, 18 set. (Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da Cida, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida. "Su un piatto della bilancia - ha affermato Ambrogioni - c'è l'eccessiva pressione fiscale sui redditi medio-alti, l'evasione e l'elusione fiscale, il proliferare di detrazioni e agevolazioni fiscali; dall'altro, le difficoltà di reperire le risorse necessarie a mantenere gli attuali livelli di welfare: se non si interviene in modo tempestivo e organico, non si troveranno più le risorse necessarie a finanziare l'assistenza sociale, con gravi ripercussioni sulla qualità della vita". "I dati illustrati oggi - ha detto Ambrogioni - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato, è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altro sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che, stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle". "Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni -ha spiegato il leader della Cida- in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso, che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo, con l'attuale curva degli scaglioni, stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". "A questo scenario vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità. Mi riferisco alle cosiddette 'pensioni d'oro' sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 mld di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 mld l'anno", ha aggiunto Ambrogioni. "Di fatto - ha proseguito il presidente della Cida - con l'attuale sistema, chi è in regola con il fisco finisce, inevitabilmente, con il sostenere finanziariamente il welfare di chi non versa come e quanto dovrebbe. E il combinato disposto dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni, con l'attuale sistema di aliquote e scaglioni, sommato alle sacche di elusione ed evasione, secondo la ricerca di Itinerari Previdenziali, fornisce un quadro insostenibile della fiscalità italiana. Il 12% dei contribuenti versa circa il 57% dell'Irpef complessiva, un 12% composto da contribuenti che dichiarano redditi dai 35mila ai 300mila euro annui". "Ma la rivendicazione di categoria che rappresentiamo è solo la cartina di tornasole di un sistema che non regge più - ha avvertito Ambrogioni - e il cui malfunzionamento, dimostrato ancora una

volta da Itinerari previdenziali, mina alla base lo Stato sociale che conosciamo e che l'Italia ha costruito un pezzo alla volta, dal Dopoguerra ai giorni nostri". "Come è possibile, infatti, che i circa 300mila dirigenti (pubblici e privati) che rappresentiamo, e che percepiscono una retribuzione netta compresa tra i 3mila e i 5 mila euro al mese, siano la maggioranza dei contribuenti appartenenti alle classi di reddito più elevate, quando consultando i documenti dell'AcI, dell'Agenzia delle Entrate e del Registro navale si evince che: le autovetture di grossa cilindrata, cioè oltre i 2.500 cv, sono quasi 1,5 mln; almeno 1 mln italiani soggiorna ogni anno negli alberghi a 5 stelle e di lusso; le abitazioni di pregio (ville, villini) iscritte nei registri catastali superano i 2 milioni; nelle capitanerie di Porto risultano iscritte 80mila imbarcazioni di almeno 10 metri di lunghezza", ha fatto notare. "E l'elenco potrebbe continuare se ci soffermassimo sul divario fra gli indici del tenore di vita ed i dati del fisco", ha concluso Ambrogioni. "Quella che emerge dalla quinta indagine sull'Irpef di Itinerari Previdenziali - ha detto Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - è una fotografia da Paese rassegnato, e non certo del rango G7, che sta mettendo in particolar modo alla prova la cosiddetta classe media, spesso costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga". "D'altra parte - ha continuato Brambilla - le dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate lo scorso anno sottolineano il perdurare di una situazione di criticità nell'impianto fiscale italiano, imputabili ad almeno due ragioni: la prima è da individuare nel sistema che, lungi dal far emergere i redditi, sembra piuttosto incentivare a dichiarare il meno possibile, così da poter usufruire delle agevolazioni fiscali e dei benefici collegati al reddito, che Stato, Regioni ed Enti locali erogano di fatto sulla base di quanto si dichiara, spesso tramite un Isee facilmente aggirabile, e in assenza di una banca dati nazionale dell'assistenza; la seconda, invece, nella somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività che, abbinate ad alte imposte indirette, in primis l'Iva, incentivano a pagare in modo irregolare". "Se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la coesione sociale e la copertura dei più deboli - ha chiosato Alberto Brambilla - è fondamentale allora affiancare a un serrato controllo della spesa assistenziale anche un accorto monitoraggio delle entrate fiscali e segnatamente dell'Irpef. E, ancor di più, investire le poche risorse disponibili in ricerca, sviluppo e sostegno all'occupazione", ha concluso. Cida è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a Cida sono: **Federmanager** (industria), Manageritalia (commercio e terziario), Fp-Cida (funzione pubblica), Cimo (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d'Italia), Fenda (agricoltura e ambiente), Fnsa (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore Cida, Fidia (assicurazioni), Saur (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali). Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <http://www.padovanews.it/2018/09/18/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016/>



Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Posted By: Redazione Web 18 settembre 2018 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). È quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irapp - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla - e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il 'generoso - sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. (Adnkronos)

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: http://www.sardegnaoggi.it/adnkronos/2018-09-18/a711ed603bb460dbfeab3d329a52eff3/Welfare_450_miliardi_spesi_nel_2016.html

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il generoso sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Ultimo aggiornamento: 18-09-2018 17:08

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: http://www.sardegnaoggi.it/adnkronos/2018-09-18/2fadae0acbdfaa38aff70b1c7801c433/Aumentano_i_contribuenti_ma_anche_chi_non_versa_1_euro.html

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Ultimo aggiornamento: 18-09-2018 17:00

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-461672-welfare_nel_2016_spesi_quasi_452_mld.aspx

Condividi | Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 ...

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-461673-fisco_nel_2016_aumentano_contribuenti_ma_anche_chi_non_versa_1_euro_irpef.aspx

Condividi | Roma, 18 set. (Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-461679-welfare_450_miliardi_spesi_nel_2016.aspx



Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 18/09/2018 17:08 Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-461676-aumentano_i_contribuenti_ma_anche_chi_non_versa_1_euro.aspx



Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro 18/09/2018 17:00 Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/454520-welfare_450_miliardi_spesi_nel_2016

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 economia @Adnkronos Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Leggi anche

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/454520-welfare_450_miliardi_spesi_nel_2016

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 18/09/2018 17:08 AdnKronos @Adnkronos Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/454518-aumentano_i_contribuenti_ma_anche_chi_non_versa_1_euro

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro 18/09/2018 17:00 AdnKronos @Adnkronos Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/454512-welfare_nel_2016_spesi_quasi_452_mld

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld Itinerari Previdenziali e **Cida**, tutta l'Irpef non basta per pensioni, assistenza e sanità 18/09/2018 16:00 AdnKronos @Adnkronos Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 ...

LINK: https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/454513-fisco_nel_2016_aumentano_contribuenti_ma_anche_chi_non_versa_1_euro_irpef

@Adnkronos Roma, 18 set. (Labilitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Leggi anche

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/454512-welfare_nel_2016_spesi_quasi_452_mld

@Adnkronos Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Leggi anche

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <http://www.calcioweb.eu/2018/09/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro/10244355/>



Invia foto, video e segnalazioni a redazione@calcioweb.eu segui CALCIOWEB Di Adnkronos 17:00 18.09.18 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 ...

LINK: <http://www.cataniaoggi.it/fisco-nel-2016-aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-irpef/>

Viber Roma, 18 set. (Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Share

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <http://www.cataniaoggi.it/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld/>

Viber Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il generoso sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Share

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <http://www.calcioweb.eu/2018/09/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016/10244353/>



Invia foto, video e segnalazioni a redazione@calcioweb.eu segui CALCIOWEB Di Adnkronos 17:08 18.09.18 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il 'generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <http://www.giornalepartiteiva.it/adn-kronos/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld-9595.html>

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld Itinerari Previdenziali e Cida, tutta l'Irpef non basta per pensioni, assistenza e sanità 14 ore fa Tweet su Twitter Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel.

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio

LINK: <http://www.giornalepartiteiva.it/adn-kronos/dati/cida-analisi-irpef-2016-dimostra-penalizzazione-ceto-medio-9590.html>

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio 15 ore fa Tweet su Twitter Roma, 18 set. (Labitalia) - Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva 'Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da **Cida**, la Confederazione dei manager e delle alte professionalità. L'indagine è stata presentata oggi, al Cnel, da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e da Giorgio Ambrogioni, presidente della **Cida**.

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.ildenaro.it/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro/>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Da ildenaro.it - 18 settembre 2018 4
Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/09/18/news/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016-214384/>

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 18 Settembre 2018 alle 17:30 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testo

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/09/18/news/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-214383/>

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro 18 Settembre 2018 alle 17:30
Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/09/18/news/fisco-nel-2016-aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-irpef-214370/>

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef 18 Settembre 2018 alle 16:30 Approfondimento Itinerari Previdenziali Roma, 18 set. (Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testa

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/09/18/news/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld-214368/>

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld 18 Settembre 2018 alle 16:30 Itinerari Previdenziali e Cida, tutta l'Irpef non basta per pensioni, assistenza e sanità Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/news/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016/>



Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 18 settembre 2018 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria. Navigazione articoli

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/news/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro/>



Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro 18 settembre 2018 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Navigazione articoli

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016

LINK: <http://www.metronews.it/18/09/18/welfare-450-miliardi-spesi-nel-2016.html>

Welfare, 450 miliardi spesi nel 2016 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irap - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro

LINK: <http://www.metronews.it/18/09/18/aumentano-i-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro.html>

» Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Aumentano i contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). Categorie

Il 12% dei contribuenti paga il 57% dell'Irpef

LINK: <http://www.metronews.it/18/09/18/il-12-dei-contribuenti-paga-il-57-dellirpef.html>



Il 12% dei contribuenti paga il 57% dell'Irpef Fatti&Storie Mar, 18/09/2018 - 16:45 Tasse Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: il dato emerge dall'indagine conoscitiva "Dichiarazione dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap" realizzata da Itinerari Previdenziali e sostenuta da **Cida**, la confederazione dei manager e delle alte professionalità, presentata al Cnel. "I dati - ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente **Cida** - dimostrano come troppo pochi paghino le tasse; da un lato è cresciuta l'area dell'esenzione e delle agevolazioni fiscali legate al reddito, spesso motivate da clientele e favoritismi elettorali, e dall'altra sono aumentate evasione ed elusione fiscale. E' evidente che stando così le cose, le risorse per il welfare 'allargato' sono sempre meno e finiscono con l'essere prelevate in misura crescente laddove è più facile reperirle. Ovvero nel lavoro dipendente e nelle pensioni in cui i redditi dichiarati sono certificati dal sostituto d'imposta. Un sistema ormai perverso che non solo 'incentiva' a dichiarare il meno possibile per versare meno tasse e godere di una più vasta offerta di servizi sociali legati al reddito, ma che colpisce in modo progressivo - con l'attuale curva degli scaglioni - stipendi e pensioni medio-alte impoverendo il ceto medio e livellando verso il basso il tenore di vita". Secondo Ambrogioni, a questo scenario "vanno poi a sommarsi ulteriori provvedimenti 'punitivi', grossolanamente mascherati da interventi di equità", come le cosiddette pensioni d'oro "sacrificate sull'altare della propaganda politica, che invece trascura il vero 'tesoro' costituito dai 130 miliardi di evasione fiscale, con un mancato gettito di oltre 30 miliardi l'anno".

Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio

LINK: https://napoli.virgilio.it/notizielocali/cida_analisi_irpef_2016_dimostra_penalizzazione_ceto_medio-56571674.html



Cida, analisi Irpef 2016 dimostra penalizzazione ceto medio Roma, 18 set. , Labitalia, Il 45% dei contribuenti italiani paga il 2,82% di Irpef, mentre il 12% ne paga oltre il 57%: è il dato macroscopico che emerge dall'indagine conoscitiva...

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld.

LINK: <http://www.oggitreviso.it/welfare-nel-2016-spesi-quasi-452-mld-194239>

Welfare: nel 2016 spesi quasi 452 mld. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 18 set. (Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irapp - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano. "Una situazione indubbiamente difficile - commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività". Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014. Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015). Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

19/09/2018 AdnKronos

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef.

LINK: <http://www.oggitreviso.it/fisco-nel-2016-aumentano-contribuenti-ma-anche-chi-non-versa-1-euro-irpef-194240>

Fisco: nel 2016 aumentano contribuenti ma anche chi non versa 1 euro Irpef. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 18 set. (Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata. E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione italiana **dirigenti** e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel. In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi. Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus). 19/09/2018 AdnKronos

WELFARE, 450 MILIARDI SPESI NEL 2016.

LINK: <http://www.sestonotizie.it/extra/adn-kronos/leggi/art-id/462725?googlebot=nocrawl>

WELFARE, 450 MILIARDI SPESI NEL 2016 Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Nel 2016 la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza è stata di 451,903 miliardi di euro contro i 447,36 miliardi del 2015 (+4,5 miliardi pari al +1% circa): pari a 181,225 miliardi di euro (176,303 nel 2015, con una crescita del 2,75%) la quota finanziata da contributi sociali versati dalla produzione, a fronte di una restante quota pari a circa 270,678 da erogare ricorrendo alla fiscalità generale (e quindi ricorrendo alle tasse pagate). E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irapp', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da **Cida**, Confederazione Italiana **Dirigenti** e Alte Professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel.

Il risultato, sottolineano gli autori del Rapporto (Alberto Brambilla e Paolo Novati), è che "per finanziare la spesa per la protezione sociale sono occorse anche tutte le imposte dirette - l'Irpef (ordinaria, regionale e comunale), l'intero importo di Ires, Isos e Irapp - e ulteriori 40,1 miliardi (34,5 nel 2015)". "Se di questo importo 32,5 miliardi derivano da contribuzioni Inail e altre prestazioni temporanee, i restanti 7,6 miliardi sono da ricavare attingendo alle imposte indirette, vale a dire Iva e accise", spiegano.

"Una situazione indubbiamente difficile -commenta Brambilla- e che lo diventa ancor di più se si considera che il nostro Paese non vive uno dei suoi momenti migliori neppure sotto i profili di finanza pubblica, occupazione e produttività".

Ma come si finanzia quindi il "generoso" sistema di welfare italiano? Nel dettaglio, si legge nel Rapporto, il totale dei redditi 2016 dichiarati ai fini Irpef tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a 842,977 miliardi di euro, 10 in più rispetto al 2015, con un incremento di circa l'1,2%, e 25,7 in più rispetto al 2014.

Su questi redditi sono stati complessivamente versati ai fini Irpef 163,377 miliardi di euro (al netto del bonus da 80 euro, di cui beneficiano ben 11.468.245 di contribuenti, per uno sconto totale sull'Irpef pari a 9,367 miliardi di euro), rispetto ai 162,750 miliardi dell'anno precedente, dei quali 146,680 - pari all'89,78% del totale - per Irpef ordinaria, 11,948 miliardi per l'addizionale regionale - pari al 7,31% del totale - e 4,749 miliardi - pari al 2,91% del totale - per l'addizionale comunale (stabili rispetto al 2015).

Fatto 100 il totale dei redditi e l'Irpef dichiarata nel 2008, nel 2016 i valori sono pari rispettivamente a 107,72 e 103,77. Se non ci fosse stato il bonus Renzi, le imposte avrebbero raggiunto il valore di 109,72. In pratica, mentre la spesa per il welfare aumenta, si riduce di circa 6,448 miliardi il finanziamento a mezzo di Irpef ordinaria.

Autore: Adnkronos

AUMENTANO I CONTRIBUENTI MA ANCHE CHI NON VERSA 1 EURO.

LINK: <http://www.sestonotizie.it/extra/adn-kronos/leggi/art-id/462722?googlebot=nocrawl>

AUMENTANO I CONTRIBUENTI MA ANCHE CHI NON VERSA 1 EURO Roma, 18 set. (Adnkronos/Labitalia) - Su 60.589.445 cittadini italiani residenti al 31/12/2016, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi (contribuenti/dichiaranti) sono stati 40.872.080, in crescita (+101.803) rispetto all'anno precedente. Diminuiscono però di 97.128 unità i contribuenti/versanti, vale a dire quelli che versano almeno 1 euro di Irpef (30.781.688 nel 2016). Sintetizzando, aumentano sì i redditi e i dichiaranti, ma diminuiscono quanti versano almeno un euro di Irpef e l'ammontare totale dell'Irpef versata.

E' quanto emerge dall'Approfondimento 2018 sulle 'Dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef 2016 per importi, tipologia di contribuenti e territori e analisi Irap', realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e sostenuto da Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità. Il rapporto è stato presentato al Cnel.

In particolare, dall'analisi delle due fasce di reddito più basse (rispettivamente, fino a 7.500 euro e da 7.500 a 15.000 euro) emerge che i contribuenti che vi rientrano sono 18.357.865 (di cui 6 milioni circa di pensionati), vale a dire il 44,92% del totale che, nel complesso, contribuisce pagando solo il 2,82% di tutta l'Irpef.

Il valore risulta oltretutto in diminuzione rispetto al 2015: la differenza è del 3,13%, sempre al netto del bonus Renzi.

Nel dettaglio, i 9,89 milioni di contribuenti che dichiarano redditi fino a 7.500 euro, cui corrispondono 14,66 milioni di abitanti, pagano 41 euro l'anno di Irpef, che diventano 28 euro se si considera la media pro capite per abitante, e si può quindi considerare completamente a carico degli altri contribuenti; gli 8,467 milioni che dichiarano da 7.500 a 15.000 euro lordi l'anno (cui corrispondono 12,55 milioni di abitanti), pagano invece un'Irpef media di 496 euro l'anno, che diventano 335 considerando il pro capite (sempre al netto del bonus).

Autore: Adnkronos